

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

PARTE QUINTA

**NORME IN MATERIA DI TUTELA
DELL'ARIA E DI RIDUZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA**

TITOLO I

**PREVENZIONE E LIMITAZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA DI IMPIANTI E
ATTIVITÀ ⁽¹²⁰²⁾**

ART. 267 (*Campo di applicazione*) ⁽¹²⁰⁸⁾

1. Il presente titolo, ai fini della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico, si applica agli impianti, inclusi gli impianti termici civili non disciplinati dal titolo II, ed alle attività che producono emissioni in atmosfera e stabilisce i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite.

2. Per gli impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti i valori limite di emissione e altre prescrizioni sono stabiliti nell'autorizzazione di cui all'articolo 208 o nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte Seconda. I valori limite e le prescrizioni sono stabiliti, per gli impianti di incenerimento e coincenerimento sulla base del Titolo III-bis della Parte Quarta e dei piani regionali di qualità dell'aria e, per gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti, sulla base degli articoli 270 e 271 del presente titolo. Resta ferma l'applicazione del presente titolo per gli altri impianti e le altre attività presenti nello stesso stabilimento, nonché nei casi previsti dall'*articolo 214*, comma 8. ⁽¹²⁰⁵⁾

3. Resta fermo, per le installazioni sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale, quanto previsto al Titolo III-bis della Parte Seconda; per tali installazioni l'autorizzazione alle emissioni prevista dal presente Titolo non è richiesta in quanto sostituita dall'autorizzazione integrata ambientale. ⁽¹²⁰⁶⁾

4. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi derivanti dal Protocollo di Kyoto e di favorire comunque la riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, la normativa di cui alla parte quinta del presente decreto intende determinare l'attuazione di tutte le più opportune azioni volte a promuovere l'impiego dell'energia elettrica prodotta da impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente e, in particolare, della *direttiva 2001/77/CE* e del *decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*, determinandone il dispacciamento prioritario. In particolare:

a) potranno essere promosse dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con i Ministri delle attività produttive e per lo sviluppo e la coesione territoriale misure atte a favorire la produzione di energia elettrica tramite fonti rinnovabili ed al contempo sviluppare la base produttiva di tecnologie pulite, con particolare riferimento al Mezzogiorno; ⁽¹²⁰⁴⁾ ⁽¹²⁰⁷⁾

b) con decreto del Ministro delle attività produttive di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto, sono determinati i compensi dei componenti dell'Osservatorio di cui all'*articolo 16 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*, da applicarsi a decorrere dalla data di nomina, nel limite delle risorse di cui all'*articolo 16*, comma 6,

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"
PARTE QUINTA**

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

del medesimo decreto legislativo e senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;⁽¹²⁰⁷⁾

c) i certificati verdi maturati a fronte di energia prodotta ai sensi dell'*articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239*, possono essere utilizzati per assolvere all'obbligo di cui all'*articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79*, solo dopo che siano stati annullati tutti i certificati verdi maturati dai produttori di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili così come definite dall'*articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 387 del 2003*;

d) al fine di prolungare il periodo di validità dei certificati verdi, all'*articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*, le parole «otto anni» sono sostituite dalle parole «dodici anni»⁽¹²⁰³⁾.

(1202) Vedi, anche, l' *art. 11, comma 10, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

(1203) A norma dell'*art. 2, comma 151, L. 24 dicembre 2007, n. 244*, il prolungamento del periodo di diritto ai certificati verdi, di cui alla presente lettera, si applica ai soli impianti alimentati da fonti rinnovabili entrati in esercizio dopo il 1° aprile 1999 fino al 31 dicembre 2007.

(1204) La Corte Costituzionale, con sentenza interpretativa di rigetto 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30, 1^a Serie speciale), ha dichiarato non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le questioni di legittimità costituzionale della presente lettera, promosse, in riferimento all'*art. 117, terzo e quarto comma, della Costituzione*, nonché al principio di leale collaborazione, dalle Regioni Calabria e Piemonte.

(1205) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 1, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall' *art. 18, comma 1, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1206) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 1, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Successivamente il presente comma è stato

così sostituito dall' *art. 18, comma 1, lett. b), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1207) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1208) La Corte costituzionale con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30, 1^a Serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 267, comma 4, lettera a)*, promossa, in riferimento all'*art. 119, quinto comma, della Costituzione*; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'*art. 267, comma 4, lettera a)*, promosse in riferimento agli artt. 5 e 114 della Costituzione e «con riguardo a principi e norme del diritto comunitario e di convenzioni internazionali»; ha dichiarato, infine, inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 267, comma 4, lettera c)*, promossa in relazione all'*art. 76 della Costituzione*.

ART. 268 (Definizioni)

1. Ai fini del presente titolo si applicano le seguenti definizioni:

a) inquinamento atmosferico: ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente;

b) emissione in atmosfera: qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico e, per le attività di cui all'articolo 275, qualsiasi scarico, diretto o indiretto, di COV nell'ambiente;⁽¹²⁰⁹⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

c) emissione convogliata: emissione di un effluente gassoso effettuata attraverso uno o più appositi punti;

d) emissione diffusa: emissione diversa da quella ricadente nella lettera c); per le lavorazioni di cui all'*articolo 275* le emissioni diffuse includono anche i COV contenuti negli scarichi idrici, nei rifiuti e nei prodotti, fatte salve le diverse indicazioni contenute nella parte III dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto; ⁽¹²¹⁰⁾

e) emissione tecnicamente convogliabile: emissione diffusa che deve essere convogliata sulla base delle migliori tecniche disponibili o in presenza di situazioni o di zone che richiedono una particolare tutela;

f) emissioni totali: la somma delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate;

g) effluente gassoso: lo scarico gassoso, contenente emissioni solide, liquide o gassose; la relativa portata volumetrica è espressa in metri cubi all'ora riportate in condizioni normali (Nm³/ora), previa detrazione del tenore di vapore acqueo, se non diversamente stabilito dalla parte quinta del presente decreto;

h) stabilimento: il complesso unitario e stabile, che si configura come un complessivo ciclo produttivo, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni attraverso, per esempio, dispositivi mobili, operazioni manuali, deposizioni e movimentazioni. Si considera stabilimento anche il luogo adibito in modo stabile all'esercizio di una o più attività; ⁽¹²¹¹⁾

i) stabilimento anteriore al 1988: uno stabilimento che, alla data del 1° luglio 1988, era in esercizio o costruito in tutte le sue parti o autorizzato ai sensi della normativa previgente, e che è stato autorizzato ai sensi degli *articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*; ⁽¹²¹²⁾

i-bis) stabilimento anteriore al 2006: uno stabilimento che è stato autorizzato ai sensi dell'*articolo 6* o dell'*articolo 11* o dell'*articolo 15, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, purché in funzione o messo in funzione entro il 29 aprile 2008; ⁽¹²¹³⁾

i-ter) stabilimento nuovo: uno stabilimento che non ricade nelle definizioni di cui alle lettere i) e i-bis); ⁽¹²¹³⁾

l) impianto: il dispositivo o il sistema o l'insieme di dispositivi o sistemi fisso e destinato a svolgere in modo autonomo una specifica attività, anche nell'ambito di un ciclo più ampio; ⁽¹²¹⁴⁾

m) modifica dello stabilimento: installazione di un impianto o avvio di una attività presso uno stabilimento o modifica di un impianto o di una attività presso uno stabilimento, la quale comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica di cui all'*articolo 269, comma 2*, o nell'autorizzazione di cui all'*articolo 269, comma 3*, o nella domanda di adesione all'autorizzazione generale di cui all'*articolo 272*, o nell'autorizzazione rilasciata ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, o nei documenti previsti dall'*articolo 12* di tale decreto; ricadono nella definizione anche le modifiche relative alle modalità di esercizio o ai combustibili utilizzati; ⁽¹²¹⁵⁾

m-bis) modifica sostanziale: modifica che comporta un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente; per gli impianti di cui all'*articolo 273* si applica la definizione prevista dall'*articolo 5, comma 1, lettera l-bis)*; per le attività di cui all'*articolo 275* si applicano le definizioni previste ai commi 21 e 22 di tale articolo; ⁽¹²¹⁶⁾

n) gestore: la persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate nel presente decreto; per gli impianti di cui all'*articolo 273* e per le attività di cui all'*articolo 275* si applica la definizione prevista all'*articolo 5, comma 1, lettera r-bis)*; ⁽¹²¹⁷⁾

o) autorità competente: la regione o la provincia autonoma o la diversa autorità indicata dalla legge regionale quale autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni e all'adozione degli altri provvedimenti previsti dal presente titolo; per gli stabilimenti sottoposti ad autorizzazione

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

integrata ambientale e per gli adempimenti a questa connessi, l'autorità competente è quella che rilascia tale autorizzazione;⁽¹²¹⁸⁾

p) autorità competente per il controllo: l'autorità a cui la legge regionale attribuisce il compito di eseguire in via ordinaria i controlli circa il rispetto dell'autorizzazione e delle disposizioni del presente titolo, ferme restando le competenze degli organi di polizia giudiziaria; in caso di stabilimenti soggetti ad autorizzazione alle emissioni tale autorità coincide, salvo diversa indicazione della legge regionale, con quella di cui alla lettera o); per stabilimenti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale e per i controlli a questa connessi, l'autorità competente per il controllo è quella prevista dalla normativa che disciplina tale autorizzazione;⁽¹²¹⁹⁾

q) valore limite di emissione: il fattore di emissione, la concentrazione, la percentuale o il flusso di massa di sostanze inquinanti nelle emissioni che non devono essere superati. I valori di limite di emissione espressi come concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e, salvo diversamente disposto dal presente titolo o dall'autorizzazione, si intendono stabiliti come media oraria;⁽¹²²⁰⁾

r) fattore di emissione: rapporto tra massa di sostanza inquinante emessa e unità di misura specifica di prodotto o di servizio;

s) concentrazione: rapporto tra massa di sostanza inquinante emessa e volume dell'effluente gassoso; per gli impianti di combustione i valori di emissione espressi come concentrazione (mg/Nm^3) sono calcolati considerando, se non diversamente stabilito dalla parte quinta del presente decreto, un tenore volumetrico di ossigeno di riferimento del 3 per cento in volume dell'effluente gassoso per i combustibili liquidi e gassosi, del 6 per cento in volume per i combustibili solidi e del 15 per cento in volume per le turbine a gas;

t) percentuale: rapporto tra massa di sostanza inquinante emessa e massa della stessa sostanza utilizzata nel processo produttivo, moltiplicato per cento;

u) flusso di massa: massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo;

v) soglia di rilevanza dell'emissione: flusso di massa, per singolo inquinante o per singola classe di inquinanti, calcolato a monte di eventuali sistemi di abbattimento, e nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto, al di sotto del quale non si applicano i valori limite di emissione;⁽¹²²¹⁾

z) condizioni normali: una temperatura di 273,15 K ed una pressione di 101,3 kPa;

aa) migliori tecniche disponibili: la più efficiente ed avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche ad evitare ovvero, se ciò risulti impossibile, a ridurre le emissioni; a tal fine, si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura degli impianti e delle attività;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Per gli impianti di cui all'articolo 273 e per le attività di cui all'articolo 275 si applica la definizione prevista all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter);⁽¹²³¹⁾

aa-bis) ore operative: il tempo, espresso in ore, durante il quale un grande impianto di combustione è, in tutto o in parte, è in esercizio e produce emissioni in atmosfera, esclusi i periodi di avviamento e di arresto;⁽¹²³²⁾

bb) periodo di avviamento: salva diversa disposizione autorizzativa, il tempo in cui l'impianto, a seguito dell'erogazione di energia, combustibili o materiali, è portato da una condizione nella quale non esercita l'attività a cui è destinato, o la esercita in situazione di carico di processo inferiore al minimo tecnico, ad una condizione nella quale tale attività è esercitata in situazione di carico di processo pari o superiore al minimo tecnico;

cc) periodo di arresto: salva diversa disposizione autorizzativa, il tempo in cui

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

l'impianto, a seguito dell'interruzione dell'erogazione di energia, combustibili o materiali, non dovuta ad un guasto, è portato da una condizione nella quale esercita l'attività a cui è destinato in situazione di carico di processo pari o superiore al minimo tecnico ad una condizione nella quale tale funzione è esercitata in situazione di carico di processo inferiore al minimo tecnico o non è esercitata;

dd) carico di processo: il livello percentuale di produzione rispetto alla potenzialità nominale dell'impianto;

ee) minimo tecnico: il carico minimo di processo compatibile con l'esercizio dell'attività cui l'impianto è destinato; ⁽¹²²²⁾

ff) impianto di combustione: qualsiasi dispositivo tecnico in cui sono ossidati combustibili al fine di utilizzare il calore così prodotto;

gg) grande impianto di combustione: impianto di combustione di potenza termica nominale non inferiore a 50MW. Un grande impianto di combustione è classificato come:

1) anteriore al 2013: il grande impianto di combustione che ha ottenuto un'autorizzazione prima del 7 gennaio 2013 o per cui è stata presentata una domanda completa di autorizzazione entro tale data, a condizione che sia messo in servizio entro il 7 gennaio 2014;

2) anteriore al 2002: il grande impianto di combustione che ha ottenuto un'autorizzazione prima del 27 novembre 2002 o per cui è stata presentata una domanda completa di autorizzazione prima di tale data, a condizione che sia stato messo in esercizio entro il 27 novembre 2003;

3) nuovo: il grande impianto di combustione che non ricade nella definizione di cui ai numeri 2) e 3); ⁽¹²²³⁾

hh) potenza termica nominale dell'impianto di combustione: prodotto del potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato e della portata massima di combustibile bruciato al singolo impianto di combustione, così come dichiarata dal costruttore, espressa in Watt termici o suoi multipli;

ii) composto organico: qualsiasi composto contenente almeno l'elemento carbonio e uno o più degli elementi seguenti: idrogeno, alogeni, ossigeno, zolfo, fosforo,

silicio o azoto, ad eccezione degli ossidi di carbonio e dei carbonati e bicarbonati inorganici;

ll) composto organico volatile (COV): qualsiasi composto organico che abbia a 293,15 K una pressione di vapore di 0,01 kPa o superiore, oppure che abbia una volatilità corrispondente in condizioni particolari di uso. Ai fini della parte quinta del presente decreto, è considerata come COV la frazione di creosoto che alla temperatura di 293,15 K ha una pressione di vapore superiore a 0,01 kPa;

mm) solvente organico: qualsiasi COV usato da solo o in combinazione con altri agenti al fine di dissolvere materie prime, prodotti o rifiuti, senza subire trasformazioni chimiche, o usato come agente di pulizia per dissolvere contaminanti oppure come dissolvente, mezzo di dispersione, correttore di viscosità, correttore di tensione superficiale, plastificante o conservante;

nn) capacità nominale: la massa giornaliera massima di solventi organici utilizzati per le attività di cui all'articolo 275, svolte in condizioni di normale funzionamento ed in funzione della potenzialità di prodotto per cui le attività sono progettate;

oo) consumo di solventi: il quantitativo totale di solventi organici utilizzato in uno stabilimento per le attività di cui all'articolo 275 per anno civile ovvero per qualsiasi altro periodo di dodici mesi, detratto qualsiasi COV recuperato per riutilizzo; ⁽¹²²⁴⁾

pp) consumo massimo teorico di solventi: il consumo di solventi calcolato sulla base della capacità nominale riferita, se non diversamente stabilito dall'autorizzazione, a trecentotrenta giorni all'anno in caso di attività effettuate su tutto l'arco della settimana ed a duecentoventi giorni all'anno per le altre attività; ⁽¹²²⁵⁾

qq) riutilizzo di solventi organici: l'utilizzo di solventi organici prodotti da una attività e successivamente recuperati per qualsiasi finalità tecnica o commerciale, ivi compreso l'uso come combustibile; ⁽¹²³³⁾

rr) soglia di consumo: il consumo di solvente espresso in tonnellate/anno stabilito dalla parte II dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto, per le attività ivi previste;

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

[ss) raffinerie: raffinerie di oli minerali sottoposte ad autorizzazione ai sensi della *legge 23 agosto 2004, n. 239*; ⁽¹²²⁶⁾]

tt) impianti di distribuzione: impianti in cui il carburante viene erogato ai serbatoi dei veicoli a motore da impianti di deposito; ai fini dell'applicazione dell'*articolo 277* si considerano esistenti gli impianti di distribuzione di benzina già costruiti o la cui costruzione ed il cui esercizio sono autorizzati ai sensi della vigente normativa prima del 1° gennaio 2012 e si considerano nuovi gli impianti di distribuzione di benzina la cui costruzione ed il cui esercizio sono autorizzati ai sensi della vigente normativa dal 1° gennaio 2012; sono equiparati agli impianti nuovi gli impianti distribuzione che, a decorrere dal 1° gennaio 2012, sono oggetto di una ristrutturazione completa, intesa come il totale rinnovo o riposizionamento dei serbatoi e delle relative tubazioni; ⁽¹²²⁷⁾

tt-bis) distributore: ogni apparecchio finalizzato all'erogazione di benzina; il distributore degli impianti di distribuzione di benzina deve essere dotato di idonea pompa di erogazione in grado di prelevare il carburante dagli impianti di deposito o, in alternativa, essere collegato a un sistema di pompaggio centralizzato; ⁽¹²²⁸⁾

tt-ter) sistema di recupero dei vapori di benzina:

1) ai fini dell'*articolo 276*, l'attrezzatura per il recupero di benzina dai vapori durante le operazioni di caricamento presso i terminali;

2) ai fini dell'*articolo 277*, l'attrezzatura per il recupero dei vapori di benzina spostati dal serbatoio del carburante del veicolo durante il rifornimento presso un impianto di distribuzione; ⁽¹²²⁸⁾

tt-quater) sistema di recupero di fase II: sistema di recupero dei vapori di benzina che prevede il trasferimento dei vapori di benzina in un impianto di deposito presso l'impianto di distribuzione o il riconvogliamento degli stessi al distributore per la reimmissione in commercio; ⁽¹²²⁸⁾

tt-quinques) flusso: quantità totale annua di benzina scaricata da cisterne mobili di qualsiasi capacità in un impianto di distribuzione; ⁽¹²²⁸⁾

uu) benzina: ogni derivato del petrolio, con o senza additivi, corrispondente ai

seguenti codici doganali: NC 2710 1131 -2710 1141 -2710 1145 - 2710 1149 - 2710 1151 - 2710 1159 o che abbia una tensione di vapore Reid pari o superiore a 27,6 kilopascal, pronto all'impiego quale carburante per veicoli a motore, ad eccezione del gas di petrolio liquefatto (GPL);

uu-bis) vapori di benzina: composti gassosi che evaporano dalla benzina; ⁽¹²²⁹⁾

vv) terminale: ogni struttura adibita al caricamento e allo scaricamento di benzina in/da veicolo-cisterna, carro-cisterna o nave-cisterna, ivi compresi gli impianti di deposito presenti nel sito della struttura;

zz) impianto di deposito: ogni serbatoio fisso adibito allo stoccaggio di combustibile; ai fini dell'applicazione dell'*articolo 277* si fa riferimento ai serbatoi fissi adibiti allo stoccaggio di benzina presso gli impianti di distribuzione; ⁽¹²³⁰⁾

aaa) impianto di caricamento: ogni impianto di un terminale ove la benzina può essere caricata in cisterne mobili. Gli impianti di caricamento per i veicoli-cisterna comprendono una o più torri di caricamento;

bbb) torre di caricamento: ogni struttura di un terminale mediante la quale la benzina può essere, in un dato momento, caricata in un singolo veicolo-cisterna;

ccc) deposito temporaneo di vapori: il deposito temporaneo di vapori in un impianto di deposito a tetto fisso presso un terminale prima del trasferimento e del successivo recupero in un altro terminale. Il trasferimento dei vapori da un impianto di deposito ad un altro nello stesso terminale non è considerato deposito temporaneo di vapori ai sensi della parte quinta del presente decreto;

ddd) cisterna mobile: una cisterna di capacità superiore ad 1 m³, trasportata su strada, per ferrovia o per via navigabile e adibita al trasferimento di benzina da un terminale ad un altro o da un terminale ad un impianto di distribuzione di carburanti;

eee) veicolo-cisterna: un veicolo adibito al trasporto su strada della benzina che comprenda una o più cisterne montate stabilmente o facenti parte integrante del telaio o una o più cisterne rimovibili.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1209) Lettera sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. a)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Successivamente la presente lettera è stata così sostituita dall' *art. 19, comma 1, lett. a)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1210) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. b)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1211) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. c)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1212) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. d)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1213) Lettera inserita dall'*art. 3, comma 2, lett. e)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1214) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. f)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1215) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. g)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1216) Lettera inserita dall'*art. 3, comma 2, lett. h)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituita dall' *art. 19, comma 1, lett. b)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1217) Lettera sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. i)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Successivamente la presente lettera è stata così sostituita dall' *art. 19, comma 1, lett. c)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1218) Lettera modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. l)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituita dall'*art. 19, comma 1, lett. d)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*. In precedenza la presente lettera era stata modificata dall'*art. 24, comma 1, lett. g)*, *D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*; tale modifica non è stata confermata dalla legge di conversione (*L. 4 aprile 2012, n. 35*).

(1219) Lettera sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. m)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e modificata dall'*art. 24, comma 1, lett. g)*, *D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*. Successivamente la presente lettera è stata così sostituita dall' *art. 19, comma 1, lett. e)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1220) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 2, lett. n)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1221) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. o)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1222) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. q)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1223) Lettera modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. r)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituita dall' *art. 19, comma 1, lett. h)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1224) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. s)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1225) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. t)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1226) Lettera soppressa dall'*art. 3, comma 2, lett. u)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1227) Lettera così sostituita dall'*art. 2, comma 1, lett. a)*, *D.Lgs. 30 luglio 2012, n. 125*.

(1228) Lettera inserita dall'*art. 2, comma 1, lett. b)*, *D.Lgs. 30 luglio 2012, n. 125*.

(1229) Lettera inserita dall'*art. 2, comma 1, lett. c)*, *D.Lgs. 30 luglio 2012, n. 125*.

(1230) Lettera così sostituita dall'*art. 2, comma 1, lett. d)*, *D.Lgs. 30 luglio 2012, n. 125*.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1231) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 2, lett. p), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 19, comma 1, lett. f), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1232) Lettera inserita dall'*art. 19, comma 1, lett. g), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1233) Lettera così modificata dall'*art. 19, comma 1, lett. i), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

ART. 269 (*Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti*) ^{(1234) (1247)}

1. Fatto salvo quanto stabilito dall'*articolo 267*, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'*articolo 272*, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni. ⁽¹²³⁵⁾

2. Il gestore che intende installare uno stabilimento nuovo o trasferire uno stabilimento da un luogo ad un altro presenta all'autorità competente una domanda di autorizzazione, accompagnata: ⁽¹²³⁶⁾

a) dal progetto dello stabilimento in cui sono descritti gli impianti e le attività, le tecniche adottate per limitare le emissioni e la quantità e la qualità di tali emissioni, le modalità di esercizio, la quota dei punti di emissione individuata in modo da garantire l'adeguata dispersione degli inquinanti, i parametri che caratterizzano l'esercizio e la quantità, il tipo e le caratteristiche merceologiche dei combustibili di cui si prevede l'utilizzo, nonché, per gli impianti soggetti a tale condizione, il minimo tecnico definito tramite i parametri di impianto che lo caratterizzano; ⁽¹²³⁷⁾

b) da una relazione tecnica che descrive il complessivo ciclo produttivo in cui si

inseriscono gli impianti e le attività ed indica il periodo previsto intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti. ⁽¹²³⁷⁾

3. Per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione di stabilimenti nuovi, l'autorità competente indice, entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, una conferenza di servizi ai sensi dell'*articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241*, nel corso della quale si procede anche, in via istruttoria, ad un contestuale esame degli interessi coinvolti in altri procedimenti amministrativi e, in particolare, nei procedimenti svolti dal comune ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, e del *regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265*. Per il rinnovo e per l'aggiornamento dell'autorizzazione l'autorità competente, previa informazione al comune interessato il quale può esprimere un parere nei trenta giorni successivi, avvia un autonomo procedimento entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta. In sede di conferenza di servizi o di autonomo procedimento, eventuali integrazioni della domanda devono essere trasmesse all'autorità competente entro trenta giorni dalla relativa richiesta; se l'autorità competente non si pronuncia in un termine pari a centoventi giorni o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a centocinquanta giorni dalla ricezione della domanda stessa, il gestore può, entro i successivi sessanta giorni, richiedere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di provvedere, notificando tale richiesta anche all'autorità competente. ^{(1238) (1246)}

4. L'autorizzazione stabilisce, ai sensi degli *articoli 270 e 271*:

a) per le emissioni che risultano tecnicamente convogliagli, le modalità di captazione e di convogliamento;

b) per le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento, i valori limite di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi, i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite e la periodicità dei controlli di

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

competenza del gestore, la quota dei punti di emissione individuata tenuto conto delle relative condizioni tecnico-economiche, il minimo tecnico per gli impianti soggetti a tale condizione e le portate di progetto tali da consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio; devono essere specificamente indicate le sostanze a cui si applicano i valori limite di emissione, le prescrizioni ed i relativi controlli; ⁽¹²³⁹⁾

c) per le emissioni diffuse, apposite prescrizioni finalizzate ad assicurarne il contenimento.

5. In aggiunta a quanto previsto dal comma 4, l'autorizzazione può stabilire, per ciascun inquinante, valori limite di emissione espressi come flussi di massa annuali riferiti al complesso delle emissioni, eventualmente incluse quelle diffuse, degli impianti e delle attività di uno stabilimento. ⁽¹²⁴⁰⁾

6. L'autorizzazione stabilisce il periodo che deve intercorrere tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto. La messa in esercizio deve essere comunicata all'autorità competente con un anticipo di almeno quindici giorni. L'autorizzazione stabilisce la data entro cui devono essere comunicati all'autorità competente i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata decorrente dalla messa a regime, e la durata di tale periodo, nonché il numero dei campionamenti da realizzare; tale periodo deve avere una durata non inferiore a dieci giorni, salvi i casi in cui il progetto di cui al comma 2, lettera a) preveda che l'impianto funzioni esclusivamente per periodi di durata inferiore. L'autorità competente per il controllo effettua il primo accertamento circa il rispetto dell'autorizzazione entro sei mesi dalla data di messa a regime di uno o più impianti o dall'avvio di una o più attività dello stabilimento autorizzato. ⁽¹²⁴¹⁾

7. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del presente articolo ha una durata di quindici anni. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza. Nelle more dell'adozione del

provvedimento sulla domanda di rinnovo dell'autorizzazione rilasciata ai sensi del presente articolo, l'esercizio dell'impianto può continuare anche dopo la scadenza dell'autorizzazione in caso di mancata pronuncia in termini del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a cui sia stato richiesto di provvedere ai sensi del comma 3. L'autorità competente può imporre il rinnovo dell'autorizzazione prima della scadenza ed il rinnovo delle autorizzazioni di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, prima dei termini previsti dall'*articolo 281*, comma 1, se una modifica delle prescrizioni autorizzative risulti necessaria al rispetto dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa. Il rinnovo dell'autorizzazione comporta il decorso di un periodo di quindici anni. ⁽¹²⁴²⁾
⁽¹²⁴⁶⁾

8. Il gestore che intende effettuare una modifica dello stabilimento ne dà comunicazione all'autorità competente o, se la modifica è sostanziale, presenta, ai sensi del presente articolo, una domanda di autorizzazione. Se la modifica per cui è stata data comunicazione è sostanziale, l'autorità competente ordina al gestore di presentare una domanda di autorizzazione ai sensi del presente articolo. Se la modifica è sostanziale l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessati dalla modifica o, a seguito di eventuale apposita istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori tecniche disponibili, la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento. Se la modifica non è sostanziale, l'autorità competente provvede, ove necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto. Se l'autorità competente non si esprime entro sessanta giorni, il gestore può procedere all'esecuzione della modifica non sostanziale comunicata, fatto salvo il potere dell'autorità competente di provvedere successivamente. È fatto salvo quanto previsto dall'*articolo 275*, comma 11. Il rinnovo dell'autorizzazione comporta, a differenza dell'aggiornamento, il decorso di un nuovo periodo di quindici anni. Con apposito

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

decreto da adottare ai sensi dell'*articolo 281*, comma 5, si provvede ad integrare l'allegato I alla parte quinta del presente decreto con indicazione degli ulteriori criteri per la qualificazione delle modifiche sostanziali di cui all'*articolo 268*, comma 1, lettera m-bis), e con l'indicazione modifiche di cui all'*articolo 268*, comma 1, lettera m) per le quali non vi è l'obbligo di effettuare la comunicazione. ⁽¹²⁴³⁾

9. L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare presso gli impianti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per accertare il rispetto dell'autorizzazione.

10. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti di deposito di oli minerali, compresi i gas liquefatti. I gestori sono comunque tenuti ad adottare apposite misure per contenere le emissioni diffuse ed a rispettare le ulteriori prescrizioni eventualmente disposte, per le medesime finalità, con apposito provvedimento dall'autorità competente. ⁽¹²⁴⁴⁾

11. Il trasferimento di uno stabilimento da un luogo ad un altro equivale all'installazione di uno stabilimento nuovo. ⁽¹²⁴⁴⁾

[12. Le disposizioni dei commi 10 e 11 si applicano altresì a chi intende effettuare, in modo non occasionale ed in un luogo a ciò adibito, in assenza di un impianto, attività di lavorazione, trasformazione o conservazione di materiali agricoli, le quali producano emissioni, o attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti, salvo tali attività ricadano tra quelle previste dall'articolo 272, comma 1. Per le attività aventi ad oggetto i materiali polverulenti si applicano le norme di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹²⁴⁵⁾]

[13. Se un luogo é adibito, in assenza di una struttura fissa, all'esercizio non occasionale delle attività previste dai commi 10 o 12, ivi effettuate in modo occasionale da più soggetti, l'autorizzazione é richiesta dal gestore del luogo. Per gestore si intende, ai fini del presente comma, il soggetto che esercita un potere decisionale circa le modalità e le

condizioni di utilizzo di tale area da parte di chi esercita l'attività. ⁽¹²⁴⁵⁾]

[14. Non sono sottoposti ad autorizzazione i seguenti impianti:

a) impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni a cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel;

b) impianti di combustione alimentati ad olio combustibile, come tale o in emulsione, di potenza termica nominale inferiore a 0,3 MW;

c) impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW;

d) impianti di combustione, ubicati all'interno di impianti di smaltimento dei rifiuti, alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas, di potenza termica nominale non superiore a 3 MW, se l'attività di recupero è soggetta alle procedure autorizzative semplificate previste dalla parte quarta del presente decreto e tali procedure sono state espletate;

e) impianti di combustione alimentati a biogas di cui all'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, di potenza termica nominale complessiva inferiore o uguale a 3 MW;

f) gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW;

g) gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW;

h) impianti di combustione connessi alle attività di stoccaggio dei prodotti petroliferi funzionanti per meno di 2200 ore annue, di potenza termica nominale inferiore a 5 MW se alimentati a metano o GPL ed inferiore a 2,5 MW se alimentati a gasolio;

i) impianti di emergenza e di sicurezza, laboratori di analisi e ricerca, impianti pilota per prove, ricerche, sperimentazioni, individuazione di prototipi. Tale esenzione non si applica in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

individuare dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹²⁴⁵⁾
]

[15. L'autorità competente può prevedere, con proprio provvedimento generale, che i gestori degli impianti di cui al comma 14 comunichino alla stessa, in via preventiva, la data di messa in esercizio dell'impianto o di avvio dell'attività. ⁽¹²⁴⁵⁾]

[16. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti di deposito di oli minerali, compresi i gas liquefatti. I gestori sono comunque tenuti ad adottare apposite misure per contenere le emissioni diffuse ed a rispettare le ulteriori prescrizioni eventualmente disposte, per le medesime finalità, con apposito provvedimento dall'autorità competente. ⁽¹²⁴⁵⁾]

(1234) Rubrica così sostituita dall'*art. 3, comma 3, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1235) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 3, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1236) Alinea così modificato dall'*art. 3, comma 3, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1237) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 3, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1238) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 3, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, dall'art. 11, comma 4, lettera a), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 e, successivamente, dall'art. 5, comma 1, lett. d), D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l'art. 7, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 127/2016. Vedi, anche, il comma due dello stesso art. 11, D.P.R. n. 59/2013.*

(1239) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 3, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1240) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 3, lett. f), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e, successivamente, così modificato dall'art. 20, comma 1, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46.*

(1241) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 3, lett. g), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1242) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 3, lett. h), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1243) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 3, lett. i), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e, successivamente, dall'art. 20, comma 1, lett. b), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46.*

(1244) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 3, lett. l), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1245) Comma soppresso dall'*art. 3, comma 3, lett. m), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1246) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».*

(1247) La Corte costituzionale con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30, 1^a Serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 269, comma 3, promossa, in riferimento all'art. 120 della Costituzione; ha dichiarato, inoltre, inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 269, comma 7, promossa, in relazione al «principio di buon andamento della pubblica amministrazione»; ha dichiarato, ancora, non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 269, comma 7, promosse, in riferimento ai principi di sussidiarietà e leale collaborazione nonché all'art. 76 della Costituzione; ha dichiarato, ancora, inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 269, comma 7,*

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

promosse in riferimento agli artt. 5 e 114 della Costituzione e «con riguardo a principi e norme del diritto comunitario e di convenzioni internazionali»; ha dichiarato, infine, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 269, commi 2, 3, 7 e 8, promossa, in riferimento all'art. 117, terzo comma, della Costituzione.

ART. 270 *(Individuazione degli impianti e convogliamento delle emissioni)* ⁽¹²⁴⁸⁾

1. In sede di autorizzazione, l'autorità competente verifica se le emissioni diffuse di ciascun impianto e di ciascuna attività sono tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili e sulla base delle pertinenti prescrizioni dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto e, in tal caso, ne dispone la captazione ed il convogliamento. ⁽¹²⁴⁹⁾

2. In presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale, l'autorità competente dispone la captazione ed il convogliamento delle emissioni diffuse ai sensi del comma 1 anche se la tecnica individuata non soddisfa il requisito della disponibilità di cui all'*articolo 268*, comma 1, lettera aa), numero 2).

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sono stabiliti i criteri da utilizzare per la verifica di cui ai commi 1 e 2. ⁽¹²⁵⁴⁾

4. Se più impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee e localizzati nello stesso stabilimento sono destinati a specifiche attività tra loro identiche, l'autorità competente, tenendo conto delle condizioni tecniche ed economiche, può considerare gli stessi come un unico impianto disponendo il convogliamento ad un solo punto di emissione. L'autorità competente deve, in qualsiasi caso, considerare tali

impianti come un unico impianto ai fini della determinazione dei valori limite di emissione. Resta fermo quanto previsto dall'*articolo 282*, comma 2. ⁽¹²⁵⁰⁾

5. In caso di emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento, ciascun impianto, deve avere un solo punto di emissione, fatto salvo quanto previsto nei commi 6 e 7. Salvo quanto diversamente previsto da altre disposizioni del presente titolo, i valori limite di emissione si applicano a ciascun punto di emissione. ⁽¹²⁵¹⁾

6. Ove non sia tecnicamente possibile, anche per ragioni di sicurezza, assicurare il rispetto del comma 5, l'autorità competente può consentire un impianto avente più punti di emissione. In tal caso, i valori limite di emissione espressi come flusso di massa, fattore di emissione e percentuale sono riferiti al complesso delle emissioni dell'impianto e quelli espressi come concentrazione sono riferiti alle emissioni dei singoli punti. L'autorizzazione può prevedere che i valori limite di emissione si riferiscano alla media ponderata delle emissioni di sostanze inquinanti uguali o appartenenti alla stessa classe ed aventi caratteristiche chimiche omogenee, provenienti dai diversi punti di emissione dell'impianto; in tal caso, il flusso di massa complessivo dell'impianto non può essere superiore a quello che si avrebbe se i valori limite di emissione si applicassero ai singoli punti di emissione. ⁽¹²⁵²⁾

7. Ove opportuno, l'autorità competente, tenuto conto delle condizioni tecniche ed economiche, può consentire il convogliamento delle emissioni di più impianti in uno o più punti di emissione comuni, purché le emissioni di tutti gli impianti presentino caratteristiche chimico-fisiche omogenee. In tal caso a ciascun punto di emissione comune si applica il più restrittivo dei valori limite di emissione espressi come concentrazione previsti per i singoli impianti e, se del caso, si prevede un tenore di ossigeno di riferimento coerente con i flussi inviati a tale punto. L'autorizzazione stabilisce apposite prescrizioni volte a limitare

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

la diluizione delle emissioni ai sensi dell'*articolo 269*, comma 4, lettera b). ⁽¹²⁵²⁾

8. L'adeguamento alle disposizioni del comma 5 o, ove ciò non sia tecnicamente possibile, alle disposizioni dei commi 6 e 7 è realizzato entro i tre anni successivi al primo rinnovo o all'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'*articolo 281*, commi 1, 2, 3 o 4, o dell'*articolo 272*, comma 3, ovvero nel più breve termine stabilito dall'autorizzazione. Ai fini dell'applicazione dei commi 4, 5, 6 e 7 l'autorità competente tiene anche conto della documentazione elaborata dalla commissione di cui all'*articolo 281*, comma 9. ⁽¹²⁵³⁾

8-bis. Il presente articolo si applica anche ai grandi impianti di combustione, fermo restando quanto previsto all'*articolo 273*, commi 9 e 10. ⁽¹²⁵⁵⁾

(1248) Rubrica così sostituita dall'*art. 3, comma 4, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1249) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 4, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1250) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 4, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1251) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 4, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1252) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 4, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1253) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 4, lett. f), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1254) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1255) Comma aggiunto dall'*art. 20, comma 2, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

ART. 271 (*Valori limite di emissione e prescrizioni per gli impianti e le attività*) ⁽¹²⁵⁶⁾
⁽¹²⁶⁶⁾

1. Il presente articolo disciplina i valori di emissione e le prescrizioni da applicare agli impianti ed alle attività degli stabilimenti. ⁽¹²⁵⁷⁾

2. Con decreto da adottare ai sensi dell'*articolo 281*, comma 5, sono individuati, sulla base delle migliori tecniche disponibili, i valori di emissione e le prescrizioni da applicare alle emissioni convogliate e diffuse degli impianti ed alle emissioni diffuse delle attività presso gli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 e nuovi, attraverso la modifica e l'integrazione degli allegati I e V alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹²⁵⁷⁾

3. La normativa delle regioni e delle province autonome in materia di valori limite e di prescrizioni per le emissioni in atmosfera degli impianti e delle attività deve tenere conto, ove esistenti, dei piani e programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa. Restano comunque in vigore le normative adottate dalle regioni o dalle province autonome in conformità al *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, ed al *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989*, in cui si stabiliscono appositi valori limite di emissione e prescrizioni. Per tutti gli impianti e le attività previsti dall'*articolo 272*, comma 1, la regione o la provincia autonoma, può stabilire, anche con legge o provvedimento generale, sulla base delle migliori tecniche disponibili, appositi valori limite di emissione e prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati. Con legge o provvedimento generale la regione o la provincia autonoma può inoltre stabilire, ai fini della valutazione dell'entità

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

della diluizione delle emissioni, portate caratteristiche di specifiche tipologie di impianti. ⁽¹²⁵⁷⁾

4. I piani e i programmi di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente possono stabilire appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittivi di quelli contenuti negli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del presente decreto, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio, purché ciò sia necessario al perseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria. ⁽¹²⁵⁷⁾

5. Per gli impianti e le attività degli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 o nuovi l'autorizzazione stabilisce i valori limite di emissione e le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio ed i combustibili utilizzati, a seguito di un'istruttoria che si basa sulle migliori tecniche disponibili e sui valori e sulle prescrizioni fissati nelle normative di cui al comma 3 e nei piani e programmi di cui al comma 4. Si devono altresì valutare il complesso di tutte le emissioni degli impianti e delle attività presenti, le emissioni provenienti da altre fonti e lo stato di qualità dell'aria nella zona interessata. I valori limite di emissione e le prescrizioni fissati sulla base di tale istruttoria devono essere non meno restrittivi di quelli previsti dagli Allegati I, II, III e V alla parte quinta del presente decreto e di quelli applicati per effetto delle autorizzazioni soggette al rinnovo. ^{(1257) (1267)}

5-bis. Per gli impianti e le attività degli stabilimenti a tecnologia avanzata nella produzione di biocarburanti, al fine di assicurare la tutela della salute e dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro della salute, adotta entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea, apposite linee guida recanti i criteri per la fissazione dei valori limite di emissione degli impianti di bioraffinazione, quale parametro vincolante di valutazione da parte delle autorità competenti. ^{(1265) (1267)}

5-ter. Nelle more dell'adozione delle linee guida di cui al comma 5-bis, gli impianti di bioraffinazione devono applicare le migliori tecniche disponibili, rispettare i limiti massimi previsti dalla normativa nazionale applicabile in materia di tutela della qualità dell'aria, di qualità ambientale e di emissioni in atmosfera. ⁽¹²⁶⁵⁾

6. Per le sostanze per cui non sono fissati valori di emissione, l'autorizzazione stabilisce appositi valori limite con riferimento a quelli previsti per sostanze simili sotto il profilo chimico e aventi effetti analoghi sulla salute e sull'ambiente. ⁽¹²⁵⁷⁾

7. Anche a seguito dell'adozione del decreto di cui al comma 2, l'autorizzazione degli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 e nuovi può sempre stabilire, per effetto dell'istruttoria prevista dal comma 5, valori limite e prescrizioni più severi di quelli contenuti negli allegati I, II, III e V alla parte quinta del presente decreto, nelle normative di cui al comma 3 e nei piani e programmi di cui al comma 4. ⁽¹²⁵⁷⁾

[8. Per gli impianti nuovi o per gli impianti anteriori al 2006, fino all'adozione del decreto di cui al comma 2, l'autorizzazione stabilisce i valori limite di emissione e le prescrizioni sulla base dei valori e delle prescrizioni fissati nei piani e programmi di cui al comma 5 e sulla base delle migliori tecniche disponibili. Nell'autorizzazione non devono comunque essere superati i valori minimi di emissione che l'Allegato I fissa per gli impianti anteriori al 1988. Le prescrizioni finalizzate ad assicurare il contenimento delle emissioni diffuse sono stabilite sulla base delle migliori tecniche disponibili e dell'Allegato V alla parte quinta del presente decreto. Si applica l'ultimo periodo del comma 6. ⁽¹²⁵⁸⁾]

[9. Fermo restando quanto previsto dal comma 8, l'autorizzazione può stabilire valori limite di emissione più severi di quelli fissati dall'Allegato I alla parte quinta del presente decreto, dalla normativa di cui al comma 3 e dai piani e programmi relativi alla qualità dell'aria:

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

a) in sede di rinnovo, sulla base delle migliori tecniche disponibili, anche tenuto conto del rapporto tra i costi e i benefici complessivi;

b) per zone di particolare pregio naturalistico, individuate all'interno dei piani e dei programmi adottati ai sensi degli *articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351*, o dell'*articolo 3 del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 183*, o dell'*articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203.* ⁽¹²⁵⁸⁾

]

[10. Nel caso previsto dall'articolo 270, comma 6, l'autorizzazione può prevedere che i valori limite di emissione si riferiscano alla media p o n d e r a t a delle emissioni di sostanze inquinanti uguali o appartenenti alla stessa classe ed aventi caratteristiche chimiche omogenee, provenienti dai diversi punti di emissione dell'impianto. Il flusso di massa complessivo dell'impianto non può essere superiore a quello che si avrebbe se i valori limite di emissione si applicassero ai singoli punti di emissione. ⁽¹²⁵⁸⁾]

11. I valori limite di emissione e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione, salvo quanto diversamente indicato nell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto, del tenore volumetrico di vapore acqueo.

12. Salvo quanto diversamente indicato nell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto, il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo. Se nell'emissione il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = \frac{E_M \cdot (21 - O_2)}{21 - O_{2M}}$$

13. I valori limite di emissione si riferiscono alla quantità di emissione diluita nella misura che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = \frac{E_M \cdot P_M}{P}$$

14. Salvo quanto diversamente stabilito dalla parte quinta del presente decreto, i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. L'autorizzazione può stabilire specifiche prescrizioni per tali periodi di avviamento e di arresto e per l'eventualità di tali anomalie o guasti ed individuare gli ulteriori periodi transitori nei quali non si applicano i valori limite di emissione. In caso di emissione di sostanze di cui all'*articolo 272*, comma 4, lettera a), l'autorizzazione, ove tecnicamente possibile, deve stabilire prescrizioni volte a consentire la stima delle quantità di tali sostanze emesse durante i periodi in cui si verificano anomalie o guasti o durante gli altri periodi transitori e fissare appositi valori limite di emissione, riferiti a tali periodi, espressi come flussi di massa annuali. Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Sono fatte salve le diverse disposizioni contenute nella parte quinta del presente decreto per specifiche tipologie di impianti. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

(1259)

15. Il presente articolo si applica anche ai grandi impianti di combustione di cui all'*articolo 273* ed agli impianti e alle attività di cui all'*articolo 275*.⁽¹²⁶⁰⁾

16. Fermo quanto disposto dai commi 5-*bis* e 5-*ter* del presente articolo per le installazioni sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale i valori limite e le prescrizioni di cui al presente articolo si applicano ai fini del rilascio di tale autorizzazione, fermo restando il potere dell'autorità competente di stabilire valori limite e prescrizioni più severi.⁽¹²⁶³⁾

17. L'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto stabilisce i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. Con apposito decreto ai sensi dell'*articolo 281*, comma 5, si provvede ad integrare tale Allegato VI, prevedendo i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni, con l'indicazione di quelli di riferimento, i principi di misura e le modalità atte a garantire la qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni. Fino all'adozione di tale decreto si applicano i metodi precedentemente in uso e, per il rilascio, il rinnovo ed il riesame delle autorizzazioni di cui all'*articolo 269*, i metodi stabiliti dall'autorità competente sulla base delle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure,

ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti. Nel periodo di vigenza delle autorizzazioni rilasciate prima dell'entrata in vigore di tale decreto, i controlli, da parte dell'autorità o degli organi di cui all'*articolo 268*, comma 1, lett. p), e l'accertamento del superamento dei valori limite di emissione sono effettuati sulla base dei metodi specificamente indicati nell'autorizzazione o, se l'autorizzazione non indica specificamente i metodi, sulla base di uno tra i metodi sopra elencati. I successivi commi 18, 19 e 20, fatta salva l'immediata applicazione degli obblighi di comunicazione relativi ai controlli di competenza del gestore, si applicano a decorrere dal rilascio o dal primo rinnovo dell'autorizzazione effettuati successivamente all'entrata in vigore di tale decreto.⁽¹²⁶¹⁾

18. Le autorizzazioni alle emissioni rilasciate, anche in sede di rinnovo, dopo l'entrata in vigore del decreto di cui al comma 17, indicano, per le emissioni in atmosfera, i metodi di campionamento e di analisi, individuandoli tra quelli elencati nell'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto, e i sistemi per il monitoraggio delle emissioni. In caso di modifica delle prescrizioni relative ai metodi ed ai sistemi di monitoraggio nell'ambito dell'autorizzazione, l'autorità competente provvede a modificare anche, ove opportuno, i valori limite di emissione autorizzati. I controlli, da parte dell'autorità o degli organi di cui all'*articolo 268*, comma 1, lett. p), possono essere effettuati solo sulla base dei metodi elencati nell'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto, anche se diversi da quelli di competenza del gestore indicati dall'autorizzazione. Nel caso in cui, in sede di autorizzazione o di controllo, si ricorra a metodi diversi da quelli elencati nell'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto o a sistemi di monitoraggio non conformi alle prescrizioni di tale allegato, i risultati della relativa applicazione non sono validi ai sensi ed agli effetti del presente titolo. Il gestore effettua i controlli di propria competenza sulla base dei metodi e dei sistemi di monitoraggio indicati nell'autorizzazione e mette i risultati a

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

disposizione dell'autorità competente per il controllo nei modi previsti dall'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto e dall'autorizzazione; in caso di ricorso a metodi o a sistemi di monitoraggio diversi o non conformi alle prescrizioni dell'autorizzazione, i risultati della relativa applicazione non sono validi ai sensi ed agli effetti del presente titolo e si applica la pena prevista dall'*articolo 279*, comma 2. ⁽¹²⁶⁴⁾

19. Se i controlli di competenza del gestore e i controlli dell'autorità o degli organi di cui all'*articolo 268*, comma 1, lett. p), simultaneamente effettuati, forniscono risultati diversi, l'accertamento deve essere ripetuto sulla base del metodo di riferimento. In caso di divergenza tra i risultati ottenuti sulla base del metodo di riferimento e quelli ottenuti sulla base dei metodi e sistemi di monitoraggio indicati dall'autorizzazione, l'autorità competente provvede ad aggiornare tempestivamente l'autorizzazione nelle parti relative ai metodi ed ai sistemi di monitoraggio ed, ove ne consegua la necessità, ai valori limite di emissione. ⁽¹²⁶²⁾

20. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all'*articolo 279*, comma 2, soltanto se i controlli effettuati dall'autorità o dagli organi di cui all'*articolo 268*, comma 1, lett. p), accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, sulla base di metodi di campionamento e di analisi elencati nell'Allegato V alla parte quinta del presente decreto e di sistemi di monitoraggio conformi alle prescrizioni di tale allegato. Le difformità accertate nei controlli di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate all'autorità competente per il controllo entro 24 ore dall'accertamento. Se i risultati dei controlli di competenza del gestore e i risultati dei controlli dell'autorità o degli organi di cui all'*articolo 268*, comma 1, lett. p), simultaneamente effettuati, divergono in merito alla conformità dei valori misurati ai valori limite prescritti, si procede nei modi previsti dal comma 19; i risultati di tali controlli, inclusi quelli ottenuti in sede di ripetizione

dell'accertamento, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'*articolo 279*, comma 2, per il superamento dei valori limite di emissione. Resta ferma, in tutti i casi, l'applicazione dell'*articolo 279*, comma 2, se si verificano le circostanze previste dall'ultimo periodo del comma 18. ⁽¹²⁶²⁾

(1256) Rubrica così sostituita dall'*art. 3, comma 5, lett. a)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1257) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 5, lett. b)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1258) Comma soppresso dall'*art. 3, comma 5, lett. c)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1259) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 5, lett. d)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1260) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 5, lett. e)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1261) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 5, lett. f)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall'*art. 21, comma 1, lett. b)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1262) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 5, lett. g)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1263) Comma così modificato dall'*art. 21, comma 1, lett. a)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46* e, successivamente, dall'*art. 30, comma 2-septies*, *D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

(1264) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 5, lett. g)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall'*art. 21, comma 1, lett. c)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1265) Comma inserito dall'*art. 30, comma 2-sexies*, *D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito,

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"
PARTE QUINTA**

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

(1266) La Corte costituzionale con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30, 1^a Serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 271 «in relazione agli allegati», promosse, in riferimento ai principi di sussidiarietà e leale cooperazione; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 271 promosse in riferimento agli artt. 5 e 114 della Costituzione e «con riguardo a principi e norme del diritto comunitario e di convenzioni internazionali».

(1267) Vedi, anche, il *D.M. 7 novembre 2016*.

ART. 272 (*Impianti e attività in deroga*)

1. Non sono sottoposti ad autorizzazione di cui al presente titolo gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente impianti e attività elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto. L'elenco si riferisce a impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico. Si applicano esclusivamente i valori limite di emissione e le prescrizioni specificamente previsti, per tali impianti e attività, dai piani e programmi o dalle normative di cui all'*articolo 271*, commi 3 e 4. Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco. Gli impianti che utilizzano i combustibili soggetti alle condizioni previste dalla parte II, sezioni 4 e 6, dell'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, devono in ogni caso rispettare almeno i valori limite appositamente previsti per l'uso di tali combustibili nella parte III II, dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto. Se in uno stabilimento sono presenti sia impianti o attività inclusi nell'elenco della parte I dell'allegato IV alla parte quinta del presente decreto, sia impianti

o attività non inclusi nell'elenco, l'autorizzazione di cui al presente titolo considera solo quelli esclusi. Il presente comma si applica anche ai dispositivi mobili utilizzati all'interno di uno stabilimento da un gestore diverso da quello dello stabilimento o non utilizzati all'interno di uno stabilimento. Il gestore di uno stabilimento in cui i dispositivi mobili di un altro gestore sono collocati ed utilizzati in modo non occasionale deve comunque ricomprendere tali dispositivi nella domanda di autorizzazione dell'*articolo 269* salva la possibilità di aderire alle autorizzazioni generali del comma 2 nei casi ivi previsti. L'autorità competente può altresì prevedere, con proprio provvedimento generale, che i gestori comunichino alla stessa o ad altra autorità da questa delegata, in via preventiva, la data di messa in esercizio dell'impianto o di avvio dell'attività ovvero, in caso di dispositivi mobili, la data di inizio di ciascuna campagna di utilizzo. Gli elenchi contenuti nell'allegato IV alla parte quinta del presente decreto possono essere aggiornati ed integrati, con le modalità di cui all'*articolo 281*, comma 5, anche su indicazione delle regioni, delle province autonome e delle associazioni rappresentative di categorie produttive. ⁽¹²⁶⁸⁾

2. Per specifiche categorie di stabilimenti, individuate in relazione al tipo e alle modalità di produzione, l'autorità competente può adottare apposite autorizzazioni di carattere generale, relative a ciascuna singola categoria, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli. I valori limite di emissione e le prescrizioni sono stabiliti in conformità all'*articolo 271*, commi da 5 a 7. L'autorizzazione generale stabilisce i requisiti della domanda di adesione e può prevedere appositi modelli semplificati di domanda, nei quali le quantità e le qualità delle emissioni sono deducibili dalle quantità di materie prime ed ausiliarie utilizzate. Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte II dell'Allegato IV alla parte quinta del presente

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

decreto si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco. Per gli stabilimenti in cui sono presenti anche impianti o attività a cui l'autorizzazione generale non si riferisce, il gestore deve presentare domanda di autorizzazione ai sensi dell'*articolo 269*. I gestori degli impianti per cui è stata adottata una autorizzazione generale possono comunque presentare domanda di autorizzazione ai sensi dell'*articolo 269*.⁽¹²⁶⁹⁾
(1274)

3. Almeno quarantacinque giorni prima dell'installazione il gestore degli stabilimenti di cui al comma 2, presenta all'autorità competente o ad altra autorità da questa delegata una domanda di adesione all'autorizzazione generale corredata dai documenti ivi prescritti. L'autorità che riceve la domanda può, con proprio provvedimento, negare l'adesione nel caso in cui non siano rispettati i requisiti previsti dall'autorizzazione generale o i requisiti previsti dai piani e dai programmi o dalle normative di cui all'*articolo 271*, commi 3 e 4, o in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale. Tale procedura si applica anche nel caso in cui il gestore intenda effettuare una modifica dello stabilimento. Resta fermo l'obbligo di sottoporre lo stabilimento all'autorizzazione di cui all'*articolo 269* in caso di modifiche per effetto delle quali lo stabilimento non sia più conforme alle previsioni dell'autorizzazione generale. L'autorizzazione generale si applica a chi vi ha aderito, anche se sostituita da successive autorizzazioni generali, per un periodo pari ai dieci anni successivi all'adesione. Non hanno effetto su tale termine le domande di adesione relative alle modifiche dello stabilimento. Almeno quarantacinque giorni prima della scadenza di tale periodo il gestore presenta una domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente, corredata dai documenti ivi prescritti. L'autorità competente procede, almeno ogni dieci anni, al rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi del presente articolo. Per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del *decreto del Presidente del Consiglio dei*

Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, il primo rinnovo è effettuato entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto e i soggetti autorizzati presentano una domanda di adesione, corredata dai documenti ivi prescritti, nei sei mesi che seguono al rinnovo o nei diversi termini stabiliti dall'autorizzazione stessa, durante i quali l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione nei termini previsti dal presente comma lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni.⁽¹²⁷⁰⁾

4. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 non si applicano:⁽¹²⁷¹⁾

a) in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto; o

b) nel caso in cui siano utilizzate, nell'impianto o nell'attività, le sostanze o i preparati classificati dal *decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52*, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

4-bis. Con apposito decreto, da adottare ai sensi dell'*articolo 281*, comma 5, si provvede ad integrare l'allegato IV, parte II, alla parte quinta del presente decreto con l'indicazione dei casi in cui, in deroga al comma precedente, l'autorità competente può permettere, nell'autorizzazione generale, l'utilizzo di sostanze inquinanti classificate con frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, R68, in considerazione degli scarsi quantitativi d'impiego o delle ridotte percentuali di presenza nelle materie prime o nelle emissioni.⁽¹²⁷²⁾

5. Il presente titolo non si applica agli stabilimenti destinati alla difesa nazionale ed alle emissioni provenienti da sfiati e ricambi

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro. Agli impianti di distribuzione dei carburanti si applicano esclusivamente le pertinenti disposizioni degli *articoli 276 e 277.* ⁽¹²⁷³⁾

(1268) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 6, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1269) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 6, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 11, comma 4, lettera b), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59.*

(1270) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 6, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1271) Alinea così modificato dall'*art. 3, comma 6, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1272) Comma inserito dall'*art. 3, comma 6, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1273) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 6, lett. f), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1274) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

ART. 273 (*Grandi impianti di combustione*)

1. L'Allegato II alla parte quinta del presente decreto stabilisce, in relazione ai grandi impianti di combustione, i valori limite di emissione, inclusi quelli degli impianti multicom bustibili, le modalità di monitoraggio e di controllo delle emissioni, i criteri per la verifica della conformità ai valori limite e le ipotesi di anomalo funzionamento o di guasto degli impianti.

2. Ai grandi impianti di combustione nuovi si applicano i pertinenti valori limite di emissione di cui alla Parte II, sezioni da 1 a 6, dell'Allegato II alla Parte Quinta. ^{(1282) (1291)}

3. Ai grandi impianti di combustione anteriori al 2013 i pertinenti valori limite di emissione di cui alla Parte II, sezioni da 1 a 6, dell'Allegato II alla Parte Quinta si applicano a partire dal 1° gennaio 2016. Ai grandi impianti di combustione che hanno ottenuto l'esenzione prevista all'Allegato II, Parte I, paragrafo 2, alla Parte Quinta si applicano, in caso di esercizio dal 1° gennaio 2016, i valori limite di emissione previsti dal comma 2 per gli impianti nuovi. Le vigenti autorizzazioni sono entro tale data adeguate alle disposizioni del presente articolo nell'ambito delle ordinarie procedure di rinnovo periodico ovvero, se nessun rinnovo periodico è previsto entro tale data, a seguito di una richiesta di aggiornamento presentata dal gestore entro il 1° gennaio 2015 ai sensi dell'articolo 29-nonies. Fatto salvo quanto disposto dalla parte seconda del presente decreto, tali autorizzazioni continuano, nelle more del loro adeguamento, a costituire titolo all'esercizio fino al 1° gennaio 2016. Le autorizzazioni rilasciate in sede di rinnovo non possono stabilire valori limite meno severi di quelli previsti dalle autorizzazioni soggette al rinnovo, ferma restando l'istruttoria relativa alle domande di modifica degli impianti. ⁽¹²⁸²⁾

3-bis. Il termine del 1° gennaio 2016, di cui al comma 3, è prorogato al 1° gennaio 2017 per i grandi impianti di combustione per i quali sono state regolarmente presentate istanze di deroga ai sensi dei commi 4 o 5. Sino alla definitiva pronuncia dell'Autorità Competente in merito all'istanza, e comunque non oltre il 1° gennaio 2017, le relative autorizzazioni continuano a costituire titolo all'esercizio a condizione che il gestore rispetti anche le condizioni aggiuntive indicate nelle istanze di deroga. ⁽¹²⁹⁰⁾

3-ter. Il termine del 1° gennaio 2016, di cui al comma 3 è prorogato al 1° gennaio 2017 per i grandi impianti di combustione per i quali sono state regolarmente presentate, alla data del 31 dicembre 2015, istanze di deroga ai sensi dei

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

paragrafi 3.3 o 3.4 della parte I dell'allegato II alla parte quinta del presente decreto ovvero ai sensi della parte II dell'allegato II alla parte quinta del presente decreto. Sino alla definitiva pronuncia dell'Autorità Competente in merito all'istanza, e comunque non oltre il 1° gennaio 2017, le relative autorizzazioni continuano a costituire titolo all'esercizio, a condizione che il gestore rispetti anche le condizioni aggiuntive indicate nelle istanze di deroga e rispetti dal 1° gennaio 2016, per gli inquinanti non oggetto di richiesta di deroga, i pertinenti valori limite di emissione massimi indicati nella parte II dell'allegato II alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹²⁹⁰⁾

4. L'autorizzazione può consentire che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023, gli impianti di combustione di cui al comma 3 siano in esercizio per un numero di ore operative pari o inferiore a 17.500 senza rispettare i valori limite di emissione di cui al comma 3, ove ricorrano le seguenti condizioni:

a) il gestore dell'impianto presenta all'autorità competente, entro il 30 giugno 2014, nell'ambito delle ordinarie procedure di rinnovo periodico dell'autorizzazione ovvero, se nessun rinnovo periodico è previsto entro tale data, nell'ambito di una richiesta di aggiornamento presentata ai sensi dell'articolo 29-nonies, una dichiarazione scritta contenente l'impegno a non far funzionare l'impianto per più di 17.500 ore operative tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023, informandone contestualmente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dal 2017, il gestore presenta all'autorità competente e, comunque, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un documento in cui è riportata la registrazione delle ore operative utilizzate dal 1° gennaio 2016;

c) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023 si applicano valori limite di emissione non meno severi di quelli che l'impianto deve rispettare alla data del 31 dicembre 2015 ai sensi dell'autorizzazione,

del presente Titolo e del Titolo III-bis alla Parte Seconda;

d) l'impianto non ha ottenuto l'esenzione prevista all'Allegato II, parte I, paragrafo 2, alla Parte Quinta. ⁽¹²⁸²⁾

4-bis. Se l'esenzione prevista dal comma 4 è concessa ad impianti di combustione con potenza termica nominale totale superiore a 500 MW alimentati con combustibili solidi, autorizzati per la prima volta dopo il 1° luglio 1987, devono essere in tutti i casi rispettati, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023, i valori limite previsti per gli ossidi azoto all'Allegato II, Parte II, alla Parte Quinta. ⁽¹²⁸³⁾

5. L'autorizzazione può consentire che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023, gli impianti di combustione anteriori al 2002 con potenza termica nominale totale non superiore a 200 MW siano in esercizio senza rispettare i valori limite di emissione di cui al comma 3, ove ricorrano le seguenti condizioni:

a) almeno il 50 per cento della produzione di calore utile dell'impianto, calcolata come media mobile su ciascun periodo di cinque anni a partire dal quinto anno antecedente l'autorizzazione, è fornito ad una rete pubblica di teleriscaldamento sotto forma di vapore o di acqua calda; il gestore è tenuto a presentare all'autorità competente e, comunque, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dal 2017, un documento in cui è indicata la percentuale di produzione di calore utile dell'impianto destinata a tale fornitura;

b) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023 si applicano valori limite di emissione non meno severi di quelli che l'impianto deve rispettare alla data del 31 dicembre 2015 ai sensi dell'autorizzazione, del presente titolo e del Titolo III-bis della Parte Seconda. ⁽¹²⁸²⁾

6. Ai sensi dell'articolo 271, commi 5, 14 e 15, l'autorizzazione di tutti i grandi impianti di combustione deve prevedere valori limite di

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

emissione non meno severi dei pertinenti valori di cui alla Parte II, sezioni da 1 a 7, dell'Allegato II e dei valori di cui all'Allegato I alla Parte Quinta. ⁽¹²⁸²⁾

7. Per i grandi impianti di combustione, ciascun camino, contenente una o più canne di scarico, corrisponde, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 270, ad un punto di emissione. ⁽¹²⁷⁵⁾

8. In aggiunta a quanto previsto dall'*articolo 271*, comma 14, i valori limite di emissione non si applicano ai grandi impianti di combustione nei casi di anomalo funzionamento previsti dalla parte I dell'Allegato II alla parte quinta del presente decreto, nel rispetto delle condizioni ivi previste.

9. Se più impianti di combustione, anche di potenza termica nominale inferiore a 50 MW, sono localizzati nello stesso stabilimento l'autorità competente deve, in qualsiasi caso, considerare tali impianti come un unico impianto ai fini della determinazione della potenza termica nominale in base alla quale stabilire i valori limite di emissione. L'autorità competente, tenendo conto delle condizioni tecniche ed economiche, può altresì disporre il convogliamento delle emissioni di tali impianti ad un solo punto di emissione ed applicare i valori limite che, in caso di mancato convogliamento, si applicherebbero all'impianto più recente. ⁽¹²⁷⁶⁾

10. L'adeguamento alle disposizioni del comma 9 è effettuato nei tempi a tal fine stabiliti dall'autorizzazione. ⁽¹²⁷⁶⁾

11. Nel caso in cui un grande impianto di combustione sia sottoposto a modifiche sostanziali, si applicano all'impianto i valori limite di emissione stabiliti alla Parte II, sezioni da 1 a 5, lettera B, e sezione 6 dell'Allegato II alla Parte Quinta. ⁽¹²⁸⁴⁾

12. Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti nuovi o in caso di modifiche ai sensi del comma 11, la domanda di autorizzazione deve essere

corredata da un apposito studio concernente la fattibilità tecnica ed economica della generazione combinata di calore e di elettricità. Nel caso in cui tale fattibilità sia accertata, anche alla luce di elementi diversi da quelli contenuti nello studio, l'autorità competente, tenuto conto della situazione del mercato e della distribuzione, condiziona il rilascio del provvedimento autorizzativo alla realizzazione immediata o differita di tale soluzione.

13. Dopo il 1° gennaio 2008, agli impianti di combustione di potenza termica nominale inferiore a 50MW ed agli altri impianti esclusi dal campo di applicazione della parte quinta del presente decreto, facenti parte di una raffineria, continuano ad applicarsi, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di autorizzazione integrata ambientale, i valori limite di emissione calcolati, su un intervallo mensile o inferiore, come rapporto ponderato tra la somma delle masse inquinanti emesse e la somma dei volumi delle emissioni di tutti gli impianti della raffineria, inclusi quelli ricadenti nel campo di applicazione del presente articolo. ⁽¹²⁷⁷⁾

14. In caso di realizzazione di grandi impianti di combustione che potrebbero arrecare un significativo pregiudizio all'ambiente di un altro Stato della Comunità europea, l'autorità competente informa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'adempimento degli obblighi di cui alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, stipulata a Espoo il 25 febbraio 1991, ratificata con la *legge 3 novembre 1994, n. 640*. ⁽¹²⁸⁰⁾

15. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli impianti di combustione destinati alla produzione di energia, ad esclusione di quelli che utilizzano direttamente i prodotti di combustione in procedimenti di fabbricazione. Sono esclusi in particolare:

a) gli impianti in cui i prodotti della combustione sono utilizzati per il riscaldamento diretto, l'essiccazione o qualsiasi altro trattamento degli oggetti o dei

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

materiali, come i forni di riscaldamento o i forni di trattamento termico;

b) gli impianti di postcombustione, cioè qualsiasi dispositivo tecnico per la depurazione dell'effluente gassoso mediante combustione, che non sia gestito come impianto indipendente di combustione;

c) i dispositivi di rigenerazione dei catalizzatori di cracking catalitico;

d) i dispositivi di conversione del solfuro di idrogeno in zolfo;

e) i reattori utilizzati nell'industria chimica;

f) le batterie di forni per il coke;

g) i cowpers degli altiforni;

h) qualsiasi dispositivo tecnico usato per la propulsione di un veicolo, una nave, o un aeromobile;

i) le turbine a gas e motori a gas usati su piattaforme off-shore e sugli impianti di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore; ⁽¹²⁸⁵⁾

[l) le turbine a gas autorizzate anteriormente alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto, fatte salve le disposizioni alle stesse espressamente riferite; ⁽¹²⁷⁸⁾]

[m) gli impianti azionati da motori diesel, a benzina o a gas; ⁽¹²⁸⁶⁾]

m-bis) gli impianti che utilizzano come combustibile qualsiasi rifiuto solido o liquido non ricadente nella definizione di biomassa di cui all'Allegato II alla Parte Quinta ⁽¹²⁸⁷⁾.

[16. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle turbine a gas autorizzate successivamente all'entrata in vigore della parte quinta del presente decreto. Alle turbine a gas autorizzate precedentemente si applicano esclusivamente le disposizioni alle stesse riferite dall'Allegato II alla parte quinta del presente decreto in materia di monitoraggio e controllo delle emissioni, nonché di anomalie e guasti degli impianti di abbattimento. ^{(1279) (1288)}]

16-bis. A partire dalla data di entrata in vigore del *decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162*, ai fini del rilascio dell'autorizzazione prevista per la costruzione degli impianti di combustione con una potenza termica nominale pari o superiore a 300 MW, il gestore

presenta una relazione che comprova la sussistenza delle seguenti condizioni:

a) disponibilità di appropriati siti di stoccaggio di cui all'*articolo 3, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162*;

b) fattibilità tecnica ed economica di strutture di trasporto di cui all'*articolo 3, comma 1, lettera aa), del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162*;

c) possibilità tecnica ed economica di installare a posteriori le strutture per la cattura di CO₂. ⁽¹²⁸⁹⁾

16-ter. L'autorità competente, sulla base della documentazione di cui al comma 16-bis, stabilisce se le condizioni di cui allo stesso comma sono soddisfatte. In tal caso il gestore provvede a riservare un'area sufficiente all'interno del sito per installare le strutture necessarie alla cattura e alla compressione di CO₂. ⁽¹²⁸¹⁾

(1275) Comma modificato dall'*art. 3, comma 7, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 22, comma 1, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*, che ha sostituito gli originari commi da 2 a 7 con gli attuali commi 2, 3, 4, 4-bis, 5, 6 e 7.

(1276) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 7, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1277) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 7, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1278) Lettera soppressa dall'*art. 3, comma 7, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, abrogata dall'*art. 34, comma 1, lett. e), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1279) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 7, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1280) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1281) Comma aggiunto dall'*art. 35, comma 3, D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 162*, a decorrere dal 5 ottobre 2011, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 37, comma 1 del medesimo D.Lgs. 162/2011*.

(1282) Comma così sostituito dall' *art. 22, comma 1, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*, che ha sostituito gli originari commi da 2 a 7 con gli attuali commi 2, 3, 4, 4-bis, 5, 6 e 7.

(1283) Comma inserito dall' *art. 22, comma 1, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*, che ha sostituito gli originari commi da 2 a 7 con gli attuali commi 2, 3, 4, 4-bis, 5, 6 e 7.

(1284) Comma così sostituito dall' *art. 22, comma 1, lett. b), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1285) Lettera così sostituita dall' *art. 22, comma 1, lett. c), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1286) Lettera abrogata dall' *art. 34, comma 1, lett. e), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1287) Lettera aggiunta dall' *art. 22, comma 1, lett. d), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1288) Comma abrogato dall' *art. 34, comma 1, lett. f), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1289) Comma aggiunto dall'*art. 35, comma 3, D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 162*, a decorrere dal 5 ottobre 2011, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 37, comma 1 del medesimo D.Lgs. 162/2011*, e, successivamente, così sostituito dall' *art. 22, comma 1, lett. e), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1290) Comma inserito dall' *art. 8, comma 2, D.L. 30 dicembre 2015, n. 210*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 25 febbraio 2016, n. 21*.

(1291) Vedi, anche l' *art. 29, comma 5, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

ART. 274 *Raccolta e trasmissione dei dati sulle emissioni dei grandi impianti di combustione* ⁽¹²⁹²⁾

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare trasmette alla Commissione europea, ogni tre anni, una relazione inerente le emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri di tutti i grandi impianti di combustione di cui alla parte quinta del presente decreto, nella quale siano separatamente indicate le emissioni delle raffinerie. Tale relazione è trasmessa per la prima volta entro il 31 dicembre 2007 in relazione al periodo di tre anni che decorre dal 1° gennaio 2004 e, in seguito, entro dodici mesi dalla fine di ciascun successivo periodo di tre anni preso in esame. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare trasmette inoltre alla Commissione europea, su richiesta, i dati annuali relativi alle emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri dei singoli impianti di combustione.

2. Fino all'anno 2016, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta alla Commissione europea ogni anno, in relazione all'anno precedente, una relazione concernente gli impianti per i quali è stata concessa l'esenzione prevista dall'Allegato II, parte I, paragrafo 2, alla Parte Quinta, con l'indicazione dei tempi utilizzati e non utilizzati che sono stati autorizzati per il restante periodo di funzionamento degli impianti. A tal fine l'autorità competente, se diversa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, comunica a tale Ministero le predette informazioni.

3. Entro il 1° gennaio 2016 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare comunica alla Commissione europea gli elenchi di tutti gli impianti di combustione cui si applicano rispettivamente l'articolo 273, comma 4, e l'articolo 273, comma 5, specificando, per ciascun impianto, la potenza termica nominale totale, le tipologie di combustibili usati e i valori limite di emissione applicati per ossidi di zolfo, ossidi di azoto e

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

polveri. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio presenta alla Commissione europea entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 2017, per ciascun impianto di cui all'articolo 273, comma 5, la registrazione del numero di ore operative utilizzate dal 1° gennaio 2016 e, per ciascun impianto di cui all'articolo 273, comma 6, la percentuale della produzione di calore utile, calcolata come media mobile sui cinque anni civili precedenti, fornita ad una rete pubblica di teleriscaldamento sotto forma di vapore o di acqua calda. L'autorità competente, se diversa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, comunica a tale Ministero le predette deroghe contestualmente all'applicazione delle stesse specificando, per ciascun impianto, la potenza termica nominale totale, le tipologie di combustibili usati e i valori limite di emissione applicati per ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri.

4. Entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dal 2006, i gestori dei grandi impianti di combustione comunicano all'Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale (ISPRA), con le modalità previste alla Parte III dell'Allegato II alla Parte Quinta, la tipologia dell'impianto gestito, la data di messa in esercizio dell'impianto e, con riferimento all'anno precedente, le emissioni totali, di biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri, determinate conformemente alle prescrizioni della Parte IV dell'Allegato II alla Parte Quinta, la quantità annua totale di energia prodotta rispettivamente dal carbone, dalla lignite, dalle biomasse, dalla torba, dagli altri combustibili solidi, dai combustibili liquidi, dal gas naturale e dagli altri gas, riferita al potere calorifico netto, le ore operative, nonché la caratterizzazione dei sistemi di abbattimento delle emissioni. In caso di mancata comunicazione dei dati e delle informazioni di cui al presente comma, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 650 del codice penale, ordina al gestore inadempiente di provvedere.

5. L'ISPRA, sulla base delle informazioni di cui al comma 4, elabora una relazione in cui

sono riportate le emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri di tutti i grandi impianti di combustione di cui alla parte quinta del presente decreto. Tale relazione deve riportare tutti gli elementi previsti dal comma 4. Almeno due mesi prima della scadenza prevista dal comma 1 per la trasmissione dei dati alla Commissione europea, l'ISPRA trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la suddetta relazione, nonché i dati disaggregati relativi a ciascun impianto.

6. I dati di cui al comma 4 sono raccolti e inviati in formato elettronico. A tal fine debbono essere osservate, ove disponibili, le procedure indicate sul sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La relazione di cui al comma 5, nonché i dati disaggregati raccolti dall'ISPRA sono resi disponibili alle autorità competenti sul sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sul sito internet dell'ISPRA.

7. Entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 2017, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare comunica alla Commissione europea, con riferimento all'anno precedente:

a) per gli impianti di combustione cui si applica la Parte II, sezione 1, lettera C, dell'Allegato II alla Parte Quinta, il tenore di zolfo del combustibile solido indigeno usato e il grado di desolforazione raggiunto come media mensile; la prima comunicazione indica anche la motivazione tecnica dell'impossibilità di rispettare i valori limite di emissione oggetto di deroga;

b) il numero di ore operative annue utilizzate dagli impianti di combustione a cui sono state concesse le deroghe previste all'Allegato II, parte II, alla Parte Quinta, sezione I, lettera A, paragrafo 2, sezione 2, lettera A, paragrafo 2, sezione 4, lettera A, paragrafo 1, note 1, 4 e 5, e sezione 4, lettera A-bis, paragrafo 3.

8. L'autorità competente, se diversa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

territorio, comunica a tale Ministero le deroghe di cui alle lettere a) e b) contestualmente all'applicazione delle stesse.

(1292) Articolo modificato dagli *artt. 3, comma 8, e 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 23, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

ART. 275 (Emissioni di COV)

1. L'Allegato III alla parte quinta del presente decreto stabilisce, relativamente alle emissioni di composti organici volatili, i valori limite di emissione, le modalità di monitoraggio e di controllo delle emissioni, i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite e le modalità di redazione del piano di gestione dei solventi. Le disposizioni previste dal presente articolo per gli stabilimenti si intendono riferite anche alle installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale. L'Allegato III alla Parte Quinta indica i casi in cui le attività degli stabilimenti esistenti di cui al comma 8 sono soggette a valori limite e prescrizioni speciali.
(1304)

2. Se nello stesso stabilimento sono esercitate, mediante uno o più impianti o macchinari e sistemi non fissi o operazioni manuali, una o più attività individuate nella parte II dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto le quali superano singolarmente le soglie di consumo di solvente ivi stabilite, a ciascuna di tali attività si applicano, secondo le modalità di cui al comma 7, i valori limite per le emissioni convogliate e per le emissioni diffuse di cui al medesimo Allegato III, parte III, oppure i valori limite di emissione totale di cui a tale Allegato III, parti III e IV, nonché le prescrizioni ivi previste. Tale disposizione si applica anche alle attività che, nello stesso stabilimento, sono direttamente collegate e tecnicamente connesse alle attività individuate nel suddetto Allegato III, parte II, e che possono influire sulle emissioni di COV. Il superamento delle soglie di consumo di solvente è valutato con

riferimento al consumo massimo teorico di solvente. Le attività di cui alla parte II dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto comprendono la pulizia delle apparecchiature e non comprendono la pulizia dei prodotti, fatte salve le diverse disposizioni ivi previste.
(1293)

3. Ai fini di quanto previsto dal comma 2, i valori limite per le emissioni convogliate si applicano a ciascun impianto che produce tali emissioni ed i valori limite per le emissioni diffuse si applicano alla somma delle emissioni non convogliate di tutti gli impianti, di tutti i macchinari e sistemi non fissi e di tutte le operazioni.

4. Il gestore che intende effettuare le attività di cui al comma 2 presenta all'autorità competente una domanda di autorizzazione dello stabilimento ai sensi dell'articolo 269 o, ricorrendone i presupposti, una domanda di adesione ai sensi dell'articolo 272, comma 3, o una domanda di autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'articolo 29-ter, in conformità a quanto previsto al presente articolo e all'Allegato III alla Parte Quinta. In aggiunta ai casi previsti dall'*articolo 269, comma 8*, la domanda di autorizzazione deve essere presentata anche dal gestore dello stabilimento in cui sono esercitate delle attività che, a seguito di una modifica del consumo massimo teorico di solvente, rientrano tra quelle di cui al comma 2.
(1294)

5. L'autorizzazione stabilisce, sulla base dei commi 2 e 7, i valori limite di emissione e le prescrizioni che devono essere rispettati. Per la captazione e il convogliamento si applica l'*articolo 270*. Sono inoltre previste le precauzioni necessarie per ridurre al minimo le emissioni di COV durante le operazioni di avviamento e di arresto. Le autorizzazioni, incluse quelle rilasciate in sede di rinnovo ai sensi dell'articolo 281, assicurano che tali valori limite e prescrizioni si applichino a tutte le attività di cui al comma 2 e che i valori limite e le prescrizioni di cui all'ultimo periodo del comma 2 si possano applicare soltanto alle attività degli stabilimenti esistenti.
(1295)

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

6. L'autorizzazione indica il consumo massimo teorico di solvente e l'emissione totale annua conseguente all'applicazione dei valori limite di cui al comma 2, individuata sulla base di detto consumo, nonché la periodicità dell'aggiornamento del piano di gestione di cui alla parte V dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto.

7. Il rispetto dei valori limite di emissione previsti dal comma 2 è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.

8. Si considerano esistenti, ai fini del presente articolo, gli stabilimenti che al 1° aprile 2001 erano in esercizio in base agli atti autorizzativi all'epoca previsti o per i quali è stata presentata una domanda completa di autorizzazione prima di tale data ove lo stabilimento sia stato messo in funzione entro il 1° aprile 2002. Si considerano nuovi gli altri stabilimenti. Ai fini dell'applicazione degli articoli 270, 271 e 281 gli stabilimenti previsti dal presente articolo, escluse le installazioni sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale, si considerano anteriori al 1988, anteriori al 2006 e nuovi sulla base delle definizioni previste dall'articolo 268. ⁽¹²⁹⁶⁾

[9. Se le attività di cui al comma 2 sono effettuate esclusivamente da macchinari e sistemi non fissi o da operazioni manuali, in esercizio prima dell'entrata in vigore della parte quinta del presente decreto, le emissioni devono essere adeguate alle pertinenti prescrizioni dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto e alle altre prescrizioni del presente articolo entro il 31 ottobre 2007. A tal fine l'autorizzazione di cui al comma 4 deve essere richiesta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto. In caso di mancata presentazione della richiesta entro tale

termine le attività si considerano in esercizio senza autorizzazione. ⁽¹³⁰⁵⁾]

10. Sono fatte salve le autorizzazioni rilasciate prima del 13 marzo 2004 che conseguono un maggiore contenimento delle emissioni di composti organici volatili rispetto a quello ottenibile con l'applicazione delle indicazioni di cui alle parti III e IV dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto. In tal caso rimangono validi i metodi di campionamento e di analisi precedentemente in uso. È fatta salva la facoltà del gestore di chiedere all'autorità competente di rivedere dette autorizzazioni sulla base delle disposizioni della parte quinta del presente decreto. ⁽¹²⁹⁷⁾

11. In caso di modifiche sostanziali di attività svolte negli stabilimenti esistenti l'autorizzazione dispone che le attività oggetto di modifica sostanziale:

- a) siano soggette alle prescrizioni relative alle attività degli stabilimenti nuovi;
- b) siano soggette alle prescrizioni relative alle attività degli stabilimenti esistenti se le emissioni totali di tutte le attività svolte nello stabilimento non superano quelle che si producono in caso di applicazione della lettera a). ⁽¹²⁹⁸⁾

12. Se il gestore comprova all'autorità competente che, pur utilizzando la migliore tecnica disponibile, non è possibile, per uno specifico stabilimento, rispettare il valore limite per le emissioni diffuse, tale autorità può autorizzare deroghe a detto valore limite, purché ciò non comporti rischi per la salute umana o per l'ambiente e purché le migliori tecniche disponibili siano comunque applicate. ⁽¹³⁰⁶⁾

13. Nei casi previsti nella parte III dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto, l'autorità competente può esentare il gestore dall'applicazione delle prescrizioni ivi stabilite se le emissioni non possono essere convogliate ai sensi dell'*articolo 270*, commi 1 e 2. In tal caso si applica quanto previsto dalla parte IV dell'Allegato III alla parte quinta del

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

presente decreto, salvo il gestore comprovi all'autorità competente che il rispetto di detto Allegato non è, nel caso di specie, tecnicamente ed economicamente fattibile e che l'impianto utilizza la migliore tecnica disponibile.

14. L'autorità competente comunica al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nella relazione di cui al comma 18, le deroghe autorizzate ai sensi dei commi 12 e 13. ⁽¹³⁰³⁾

15. Se due o più attività effettuate nello stesso stabilimento superano singolarmente le soglie di cui al comma 2, l'autorità competente può: ⁽¹³⁰⁷⁾

a) applicare i valori limite previsti da tale comma a ciascuna singola attività; o

b) applicare un valore di emissione totale, riferito alla somma delle emissioni di tali attività, non superiore a quello che si avrebbe applicando quanto previsto dalla lettera a); la presente opzione non si estende alle emissioni delle sostanze indicate nel comma 17.

[16. Il gestore che, nei casi previsti dal comma 8, utilizza un dispositivo di abbattimento che consente il rispetto di un valore limite di emissione pari a 50 mgC/N m³, in caso di combustione, e pari a 150 mgC/Nm³, in tutti gli altri casi, deve rispettare i valori limite per le emissioni convogliate di cui alla parte III dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto entro il 1° aprile 2013, purché, sin dalle date di adeguamento previste dal comma 8, le emissioni totali non superino quelle che si sarebbero prodotte in caso di applicazione delle prescrizioni della parte III dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto. ^{(1299) (1305)}]

17. La parte I dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto stabilisce appositi valori limite di emissione per le sostanze caratterizzate da particolari rischi per la salute e l'ambiente.

18. Le autorità competenti trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ogni tre anni ed entro il 30 aprile, a partire dal 2005, una relazione relativa all'applicazione del presente articolo, in conformità a quanto previsto dalla decisione della Commissione europea 2010/681/UE del 9 novembre 2010. Copia della relazione è inviata dalle autorità competenti alla regione o alla provincia autonoma. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare invia tali informazioni alla Commissione europea. ^{(1300) (1303) (1309)}

18-bis. Con apposito decreto, da adottare ai sensi dell'articolo 281, comma 6, si provvede ad inserire all'Allegato III alla Parte Quinta una specifica disciplina delle attività di relazione e di comunicazione alla Commissione europea in merito all'applicazione del presente articolo, in conformità ai provvedimenti comunitari di attuazione dell'*articolo 72 della direttiva 2010/75/UE*. Il comma 18 non trova applicazione a decorrere dalla data prevista dal predetto decreto. ^{(1308) (1310)}

[19. Alle emissioni di COV degli impianti anteriori al 1988, disciplinati dal presente articolo, si applicano, fino alle date previste dai commi 8 e 9 ovvero fino alla data di effettivo adeguamento degli impianti, se anteriore, i valori limite e le prescrizioni di cui all'Allegato I alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹³⁰¹⁾]

20. I gestori degli stabilimenti costituiti da uno o più impianti a ciclo chiuso di pulizia a secco di tessuti e di pellami, escluse le pellicce, e delle pulitintolavanderie a ciclo chiuso, per i quali l'autorità competente non abbia adottato autorizzazioni di carattere generale, comunicano a tali autorità di aderire all'autorizzazione di cui alla parte VII dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto. È fatto salvo il potere delle medesime autorità di adottare successivamente nuove autorizzazioni di carattere generale, ai sensi dell'*articolo 272*, l'obbligatoria adesione alle quali comporta, per il soggetto interessato, la decadenza di quella prevista dalla parte VII dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto relativamente al territorio a cui tali

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"
PARTE QUINTA**

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

nuove autorizzazioni si riferiscono. A tali attività non si applicano le prescrizioni della parte I, paragrafo 3, punti 3.2, 3.3 e 3.4 dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹³⁰²⁾

21. Costituisce modifica sostanziale, ai sensi del presente articolo:

a) per le attività di ridotte dimensioni, una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di composti organici volatili superiore al venticinque per cento;

b) per tutte le altre attività, una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di composti organici volatili superiore al dieci per cento;

c) qualsiasi modifica che, a giudizio dell'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi significativi sulla salute umana o sull'ambiente;

d) qualsiasi modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporti la variazione dei valori limite applicabili.

22. Per attività di ridotte dimensioni, ai sensi del comma 21, si intendono le attività di cui alla parte III, punti 1, 3, 4, 5, 8, 10, 13, 16 o 17 dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto aventi un consumo massimo teorico di solventi inferiore o uguale alla più bassa tra le soglie di consumo ivi indicate in terza colonna e le altre attività di cui alla parte III del medesimo Allegato III aventi un consumo massimo teorico di solventi inferiore a 10 tonnellate l'anno.

(1293) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. a)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1294) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. b)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 24, comma 1, lett. b)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1295) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 9, lett. c)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e,

successivamente, così modificato dall'*art. 24, comma 1, lett. c)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1296) Comma modificato dagli *artt. 3, comma 9, lett. d)*, e *4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 24, comma 1, lett. d)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1297) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. e)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1298) Comma modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. f)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 24, comma 1, lett. e)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1299) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. g)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1300) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. h)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 24, comma 1, lett. h)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1301) Comma soppresso dall'*art. 3, comma 9, lett. i)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1302) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 9, lett. l)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1303) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1304) Comma così modificato dall'*art. 24, comma 1, lett. a)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1305) Comma abrogato dall'*art. 34, comma 1, lett. g)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1306) Comma così sostituito dall'*art. 24, comma 1, lett. f)*, *D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1307) Alinea così modificato dall' *art. 24, comma 1, lett. g), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46.*

(1308) Comma inserito dall' *art. 24, comma 1, lett. i), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46.*

(1309) Sull'applicabilità delle disposizioni di cui al presente comma, vedi l' *art. 1, comma 7, D.M. 31 maggio 2016.*

(1310) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.M. 31 maggio 2016.*

ART. 276 (*Controllo delle emissioni di COV derivanti dal deposito della benzina e dalla sua distribuzione dai terminali agli impianti di distribuzione*)

1. L'Allegato VII alla parte quinta del presente decreto stabilisce le prescrizioni che devono essere rispettate ai fini del controllo delle emissioni di COV relativamente:

- a) agli impianti di deposito presso i terminali;
- b) agli impianti di caricamento di benzina presso i terminali;
- c) agli impianti adibiti al deposito temporaneo di vapori presso i terminali;
- d) alle cisterne mobili e ai veicoli cisterna;
- e) agli impianti di deposito presso gli impianti di distribuzione dei carburanti;
- f) alle attrezzature per le operazioni di trasferimento della benzina presso gli impianti di distribuzione e presso terminali in cui è consentito il deposito temporaneo di vapori.

2. Per impianti di deposito ai sensi del presente articolo si intendono i serbatoi fissi adibiti allo stoccaggio di benzina. Per tali impianti di deposito situati presso i terminali le pertinenti prescrizioni dell'Allegato VII alla parte quinta del presente decreto costituiscono le misure che i gestori devono adottare ai sensi dell'*articolo 269*, comma 10. Con apposito provvedimento l'autorità competente può disporre deroghe a tali prescrizioni, relativamente agli obblighi di rivestimento, ove necessario ai fini della tutela

di aree di particolare pregio sotto il profilo paesaggistico. ⁽¹³¹¹⁾

3. Per impianti di distribuzione, ai sensi del presente articolo, si intendono gli impianti in cui la benzina viene erogata ai serbatoi di tutti i veicoli a motore da impianti di deposito.

4. Nei terminali all'interno dei quali è movimentata una quantità di benzina inferiore a 10.000 tonnellate/anno e la cui costruzione è stata autorizzata prima del 3 dicembre 1997, ai sensi della normativa vigente al momento dell'autorizzazione, gli impianti di caricamento si adeguano alle disposizioni della parte II, paragrafo 2, dell'Allegato VII alla parte quinta del presente decreto entro il 17 maggio 2010. Fino alla data di adeguamento deve essere garantita l'agibilità delle operazioni di caricamento anche per i veicoli-cisterna con caricamento dall'alto. Per quantità movimentata si intende la quantità totale annua massima di benzina caricata in cisterne mobili dagli impianti di deposito del terminale nei tre anni precedenti il 17 maggio 2000.

5. Le prescrizioni di cui alla parte II, punto 3.2, dell'Allegato VII alla parte quinta del presente decreto si applicano ai veicoli cisterna collaudati dopo il 17 novembre 2000 e si estendono agli altri veicoli cisterna a partire dal 17 maggio 2010. Tali prescrizioni non si applicano ai veicoli cisterna a scomparti tarati, collaudati dopo il 1° gennaio 1990 e attrezzati con un dispositivo che garantisca la completa tenuta di vapori durante la fase di caricamento. A tali veicoli cisterna a scomparti tarati deve essere consentita l'agibilità delle operazioni di caricamento presso gli impianti di deposito dei terminali.

6. Gli stabilimenti in cui sono presenti gli impianti di cui al comma 1, lettera b), sono soggetti, ove producano emissioni in atmosfera e non risultino adeguati alle prescrizioni di cui all'allegato VII alla parte quinta del presente decreto, all'autorizzazione di cui all'*articolo 269*. ⁽¹³¹²⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1311) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 10, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1312) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 10, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e, successivamente, così modificato dall'art. 36, comma 7, D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134.*

ART. 277 (*Recupero di cov prodotti durante le operazioni di rifornimento presso gli impianti di distribuzione di benzina*)⁽¹³¹³⁾

1. I distributori degli impianti di distribuzione di benzina devono essere attrezzati con sistemi di recupero dei vapori di benzina prodotti durante le operazioni di rifornimento.

2. I nuovi impianti di distribuzione di benzina e quelli esistenti soggetti a ristrutturazione completa devono essere equipaggiati con sistemi di recupero dei vapori di benzina conformi ai requisiti previsti, per i sistemi di recupero di fase II, all'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto, nonché essere sottoposti ai controlli previsti all'allegato VIII medesimo, se:

a) il flusso è superiore a 500 m³/anno;

b) il flusso è superiore a 100 m³/anno e sono situati in edifici utilizzati in modo permanente come luoghi di residenza o di lavoro.

3. Negli impianti esistenti di distribuzione di benzina, aventi un flusso superiore a 3.000 mc all'anno, i sistemi di recupero devono rispettare, entro il 31 dicembre 2018, i requisiti di efficienza e gli obblighi di controllo previsti per i sistemi di recupero di fase II dall'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto.

4. Negli impianti di distribuzione di benzina esistenti, di cui ai commi 2 e 3, i sistemi di recupero devono rispettare, fino alla ristrutturazione completa o fino all'adeguamento previsto al comma 3, i

requisiti di efficienza e gli obblighi di controllo previsti all'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto per i sistemi di recupero diversi da quelli di fase II. È fatta comunque salva, presso tali impianti, la possibilità di rispettare i requisiti di efficienza e gli obblighi di controllo previsti per i sistemi di recupero di fase II.

5. I commi 2 e 3 non si applicano agli impianti di distribuzione di benzina utilizzati esclusivamente in relazione alla produzione e alla consegna di nuovi veicoli a motore ai fini del primo rifornimento di tali veicoli.

6. Negli impianti di distribuzione diversi da quelli di cui ai commi 2 e 3 i sistemi di recupero devono rispettare i requisiti di efficienza e gli obblighi di controllo previsti dall'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto per i sistemi di recupero diversi da quelli di fase II.

7. Il flusso previsto dai commi 2 e 3 si calcola considerando la media degli anni civili in cui l'impianto è stato in esercizio nei tre anni antecedenti il 2012 oppure, se durante tale periodo non vi è stato almeno un anno civile di esercizio, non c'è nella direttiva una stima effettuata dal gestore e documentata con atti da tenere a disposizione presso l'impianto; se la media della quantità di benzina scaricata nei tre anni civili successivi a quello della messa in esercizio dell'impianto supera, diversamente dalla stima, il flusso di cui al comma 3, il titolare dell'autorizzazione o della concessione dell'impianto è tenuto all'obbligo di adeguamento previsto da tale disposizione.

8. I dispositivi componenti i sistemi di recupero dei vapori devono essere omologati dal Ministero dell'interno, a cui il costruttore presenta apposita istanza corredata della documentazione necessaria ad identificare i dispositivi e dalla certificazione di cui all'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto. Ai fini del rilascio dell'omologazione, il Ministero dell'interno verifica la rispondenza dei dispositivi ai requisiti di efficienza previsti dal presente articolo ed ai requisiti di sicurezza antincendio previsti dalla vigente normativa. In

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

caso di mancata pronuncia l'omologazione si intende negata.

9. I dispositivi componenti i sistemi di recupero dei vapori che sono stati omologati dalle competenti autorità di altri Paesi appartenenti all'Unione europea possono essere utilizzati per attrezzare i distributori degli impianti di distribuzione, previo riconoscimento da parte del Ministero dell'interno, a cui il costruttore presenta apposita istanza, corredata dalla documentazione necessaria ad identificare i dispositivi, dalle certificazioni di prova rilasciate dalle competenti autorità estere e da una traduzione giurata in lingua italiana di tali documenti e certificazioni. Ai fini del riconoscimento, il Ministero dell'interno verifica i documenti e le certificazioni trasmessi, da cui deve risultare il rispetto dei requisiti di efficienza previsti dal presente articolo, e verifica la rispondenza dei dispositivi ai requisiti di sicurezza antincendio previsti dalla vigente normativa. In caso di mancata pronuncia il riconoscimento si intende negato.

10. Durante le operazioni di rifornimento i gestori degli impianti di distribuzione devono mantenere in funzione i sistemi di recupero dei vapori di cui al presente articolo.

11. Presso gli impianti di distribuzione attrezzati con sistemi di recupero dei vapori di benzina di fase II, deve essere esposto, sui distributori o vicino agli stessi, un cartello, una etichetta o un altro tipo di supporto che informi i consumatori circa l'esistenza di tale sistema. Presso gli impianti di distribuzione esistenti previsti dal comma 4 che, alla data del 1° gennaio 2012, sono già attrezzati con sistemi di recupero dei vapori di benzina di fase II, tale obbligo di informazione si applica entro i due mesi successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

12. I gestori degli impianti di distribuzione di benzina devono rispettare gli obblighi di documentazione previsti dall'allegato VIII alla parte quinta del presente decreto.

(1313) Articolo modificato dall'*art. 3, comma 11, lett. a) e b)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 2, comma 2, D.Lgs. 30 luglio 2012, n. 125*.

ART. 278 (Poteri di ordinanza)

1. In caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'*articolo 279* e delle misure cautelari disposte dall'autorità giudiziaria, l'autorità competente procede, secondo la gravità dell'infrazione:

a) alla diffida, con l'assegnazione di un termine entro il quale le irregolarità devono essere eliminate;

b) alla diffida ed alla contestuale temporanea sospensione dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente; ⁽¹³¹⁴⁾

c) alla revoca dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida o qualora la reiterata inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione determini situazioni di pericolo o di danno per la salute o per l'ambiente. ⁽¹³¹⁴⁾

(1314) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 12, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

ART. 279 (Sanzioni)

1. Fuori dai casi per cui trova applicazione l'articolo 6, comma 13, cui eventuali sanzioni sono applicate ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo, chi inizia a installare o esercisce uno stabilimento in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continua l'esercizio con l'autorizzazione scaduta, decaduta, sospesa o revocata è punito con la pena dell'arresto da due mesi a due anni o

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

dell'ammenda da 258 euro a 1.032 euro. Con la stessa pena è punito chi sottopone uno stabilimento ad una modifica sostanziale senza l'autorizzazione prevista dall'*articolo 269*, comma 8. Chi sottopone uno stabilimento ad una modifica non sostanziale senza effettuare la comunicazione prevista dall'*articolo 269*, comma 8, è assoggettato ad una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 1.000 euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità competente. ⁽¹³¹⁵⁾

2. Chi, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del presente decreto, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'*articolo 271* o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente ai sensi del presente titolo è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a 1.032 euro. Se i valori limite o le prescrizioni violati sono contenuti nell'autorizzazione integrata ambientale si applicano le sanzioni previste dalla normativa che disciplina tale autorizzazione. ⁽¹³¹⁶⁾

3. Fuori dai casi sanzionati ai sensi dell'*articolo 29-quattordicesimo*, comma 7, chi mette in esercizio un impianto o inizia ad esercitare un'attività senza averne dato la preventiva comunicazione prescritta ai sensi dell'*articolo 269*, comma 6, o ai sensi dell'*articolo 272*, comma 1, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a milletrecentadue euro. ⁽¹³¹⁷⁾

4. Fuori dai casi sanzionati ai sensi dell'*articolo 29-quattordicesimo*, comma 8, chi non comunica all'autorità competente i dati relativi alle emissioni ai sensi dell'*articolo 269*, comma 6, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a milletrecentadue euro. ⁽¹³¹⁸⁾

5. Nei casi previsti dal comma 2 si applica sempre la pena dell'arresto fino ad un anno se il superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa. ⁽¹³¹⁹⁾

6. Chi, nei casi previsti dall'*articolo 281*, comma 1, non adotta tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni è punito con la pena dell'arresto fino ad un anno o dell'ammenda fino a milletrecentadue euro.

7. Per la violazione delle prescrizioni dell'*articolo 276*, nel caso in cui la stessa non sia soggetta alle sanzioni previste dai commi da 1 a 6, e per la violazione delle prescrizioni dell'*articolo 277* si applica una sanzione amministrativa pecuniaria da quindicimilaquattrocentonovantatré euro a centocinquantaquattromilanovecentotrentasette euro. All'irrogazione di tale sanzione provvede, ai sensi degli *articoli 17 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689*, la regione o la diversa autorità indicata dalla legge regionale. La sospensione delle autorizzazioni in essere è sempre disposta in caso di recidiva.

(1315) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 13, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall'*art. 11, comma 4, lett. a), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1316) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 13, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1317) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 13, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 11, comma 4, lett. b), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1318) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 13, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 11, comma 4, lett. c), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1319) Vedi, anche, l'*art. 25-undicesimo, D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231*, aggiunto dall'*art. 2, comma 2, D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121*.

ART. 280 (Abrogazioni) ⁽¹³²⁰⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

1. Sono abrogati, escluse le disposizioni di cui il presente decreto preveda l'ulteriore vigenza e fermo restando quanto stabilito dall'*articolo 14 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351*:

- a) il *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*;
- b) l'*articolo 4 della legge 4 novembre 1997, n. 413*;
- c) l'*articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*;
- d) il *decreto del Ministro dell'ambiente 10 marzo 1987, n. 105*;
- e) il *decreto del Ministro dell'ambiente 8 maggio 1989*;
- f) il *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989*;
- g) il *decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990*;
- h) il *decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991*;
- i) il *decreto del Ministro dell'ambiente 21 dicembre 1995*;
- l) il *decreto del Ministro dell'ambiente del 16 maggio 1996*;
- m) il *decreto del Ministro dell'ambiente 20 gennaio 1999, n. 76*;
- n) il *decreto del Ministro dell'ambiente 21 gennaio 2000, n. 107*;
- o) il *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16 gennaio 2004, n. 44.* ⁽¹³²⁰⁾

(1320) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

ART. 281 (*Disposizioni transitorie e finali*)
⁽¹³³³⁾

1. I gestori degli stabilimenti autorizzati, anche in via provvisoria o in forma tacita, ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, ad esclusione di quelli dotati di autorizzazione generale che sono sottoposti alla disciplina di

cui all'*articolo 272*, comma 3, devono presentare una domanda di autorizzazione ai sensi dell'*articolo 269* entro i termini di seguito indicati. Le regioni e le province autonome adottano, nel rispetto di tali termini, appositi calendari per la presentazione delle domande; in caso di mancata adozione dei calendari, la domanda di autorizzazione deve essere comunque presentata nei termini stabiliti dal presente comma. La mancata presentazione della domanda nei termini, inclusi quelli fissati dai calendari, comporta la decadenza della precedente autorizzazione. L'autorità competente si pronuncia in un termine pari a otto mesi o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a dieci mesi dalla ricezione della domanda stessa. Se la domanda è presentata nei termini, l'esercizio degli stabilimenti può essere proseguito fino alla pronuncia dell'autorità competente. In caso di stabilimenti autorizzati in via provvisoria o in forma tacita, il gestore deve adottare, fino alla pronuncia dell'autorità competente, tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni. La domanda di autorizzazione di cui al presente comma deve essere presentata entro i seguenti termini:

- a) tra la data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto ed il 31 dicembre 2011, per stabilimenti anteriori al 1988;
- b) tra il 1° gennaio 2012 ed il 31 dicembre 2013, per stabilimenti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data anteriore al 1° gennaio 2000;
- c) tra il 1° gennaio 2014 ed il 31 dicembre 2015, per stabilimenti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data successiva al 31 dicembre 1999. ⁽¹³²²⁾

2. Non sono sottoposti alla procedura autorizzativa prevista dal comma 1, gli stabilimenti per cui l'autorizzazione è stata rinnovata ai sensi dell'*articolo 269*, commi 7 o 8. Se uno stabilimento anteriore al 1988 è sottoposto ad una modifica sostanziale, ai sensi dell'*articolo 269*, comma 8, prima del termine previsto dal comma 1, l'autorità

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

competente procede, in ogni caso, al rinnovo dell'autorizzazione. ⁽¹³²¹⁾

3. I gestori degli stabilimenti in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto che ricadono nel campo di applicazione del presente titolo e che non ricadevano nel campo di applicazione del *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, si adeguano alle disposizioni del presente titolo entro il 1° settembre 2013 o nel più breve termine stabilito dall'autorizzazione alle emissioni. Se lo stabilimento è soggetto a tale autorizzazione la relativa domanda deve essere presentata, ai sensi dell'*articolo 269* o dell'*articolo 272*, commi 2 e 3, entro il 31 luglio 2012. L'autorità competente si pronuncia in un termine pari a otto mesi o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a dieci mesi dalla ricezione della domanda stessa. Dopo la presentazione della domanda, le condizioni di esercizio ed i combustibili utilizzati non possono essere modificati fino all'ottenimento dell'autorizzazione. In caso di mancata presentazione della domanda entro il termine previsto o in caso di realizzazione di modifiche prima dell'ottenimento dell'autorizzazione, lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni. Se la domanda è presentata nel termine previsto, l'esercizio può essere proseguito fino alla pronuncia dell'autorità competente. Ai soli fini della determinazione dei valori limite e delle prescrizioni di cui agli *articoli 271* e *272*, tali stabilimenti si considerano nuovi. La procedura prevista dal presente articolo si applica anche in caso di stabilimenti in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto che ricadevano nel campo di applicazione del *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203*, ma erano esentati dall'autorizzazione ivi disciplinata e che, per effetto di tale parte quinta, siano soggetti all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. ⁽¹³²³⁾

4. Per gli stabilimenti in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto che ricadono nel campo di

applicazione del presente titolo e che ricadevano nel campo di applicazione della *legge 13 luglio 1966, n. 615*, del *decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391*, o del titolo II del *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002*, aventi potenza termica nominale inferiore a 10 MW, l'autorità competente, ai fini dell'applicazione del comma 3, adotta le autorizzazioni generali di cui all'*articolo 272*, comma 2, entro cinque anni da tale data. ⁽¹³²⁸⁾
⁽¹³³¹⁾

5. Le integrazioni e le modifiche degli allegati alle norme in materia di tutela dell'aria e della riduzione delle emissioni in atmosfera del presente decreto sono adottate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro dello sviluppo economico e, per quanto di competenza, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*. ⁽¹³²⁴⁾

6. Alla modifica ed integrazione degli Allegati alla parte quinta del presente decreto, al fine di dare attuazione alle direttive comunitarie per le parti in cui le stesse comportino modifiche delle modalità esecutive e delle caratteristiche di ordine tecnico stabilite dalle norme vigenti, si provvede ai sensi dell'*articolo 13 della legge 4 febbraio 2005, n. 11*.

7. Le domande di autorizzazione, i provvedimenti adottati dall'autorità competente e i risultati delle attività di controllo, ai sensi del presente titolo, nonché gli elenchi delle attività autorizzate in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico ai sensi di quanto previsto dal *decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195*.

[8. L'adozione, da parte dell'autorità competente o della regione che abbia delegato la propria competenza, di un atto precedentemente omesso preclude la conclusione del procedimento con il quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

territorio e del mare esercita i poteri sostitutivi previsti dal presente titolo. A tal fine l'autorità che adotta l'atto ne dà tempestiva comunicazione al Ministero. ^{(1325) (1329) (1330)}]

9. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è istituita, senza oneri a carico della finanza pubblica, una commissione per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione, tra le autorità competenti, dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione della parte quinta del presente decreto e per la valutazione delle migliori tecniche disponibili di cui all'*articolo 268*, comma 1, lettera aa). La commissione è composta da un rappresentante nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con funzioni di presidente, un rappresentante nominato dal Ministro delle attività produttive, un rappresentante nominato dal Ministro della salute e cinque rappresentanti nominati dalla Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*. Alle riunioni della Commissione possono partecipare uno o più rappresentanti di ciascuna regione o provincia autonoma. Il decreto istitutivo disciplina anche le modalità di funzionamento della commissione, inclusa la periodicità delle riunioni, e le modalità di partecipazione di soggetti diversi dai componenti. Ai componenti della commissione e agli altri soggetti che partecipano alle riunioni della stessa non spetta la corresponsione di compensi, indennità, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. ⁽¹³²⁸⁾

10. A fini di informazione le autorità competenti rendono disponibili al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in formato digitale, le autorizzazioni rilasciate ai sensi degli *articoli 269 e 272*. ⁽¹³²⁶⁾
⁽¹³²⁸⁾

[11. Per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal presente titolo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si può avvalere dell'ISPRA ai sensi dell'*articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 3*

agosto 2009, n. 140, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. ^{(1327) (1329)}
⁽¹³³²⁾

(1321) Comma modificato dall'*art. 1, comma 1-ter, D.L. 30 ottobre 2007, n. 180*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 dicembre 2007, n. 243*, dall'*art. 32, comma 1, D.L. 31 dicembre 2007, n. 248*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 28 febbraio 2008, n. 31*, dall'*art. 8, comma 3-bis, D.L. 30 dicembre 2009, n. 194*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 26 febbraio 2010, n. 25* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 3, comma 14, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1322) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 14, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, dall'*art. 11, comma 4, lettera c), n. 1), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*. Vedi, anche, i commi 2 e 3 dello stesso *art. 11, D.P.R. n. 59/2013*.

(1323) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 14, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall'*art. 11, comma 4, lettera c), n. 2), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*. Vedi, anche, il comma 3 dello stesso *art. 11, D.P.R. n. 59/2013*.

(1324) Comma modificato dall'*art. 3, comma 14, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così sostituito dall'*art. 24, comma 1, lett. h), D.L. 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 aprile 2012, n. 35*.

(1325) Comma abrogato dall'*art. 11, comma 4, lettera c), n. 4), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*.

(1326) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 14, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1327) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 14, lett. f), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1328) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1329) A norma dell'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1330) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 14, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1331) Comma sostituito dall'*art. 3, comma 14, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e, successivamente, così modificato dall'*art. 11, comma 4, lettera c), n. 3), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*.

(1332) Comma abrogato dall'*art. 11, comma 4, lettera c), n. 5), D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*.

(1333) L'*art. 24, comma 1, lettera h), D.L. 9 febbraio 2012, n. 5* aveva previsto l'aggiunta del comma 5-bis nel presente articolo. Tale modifica non è stata confermata dalla legge di conversione (*L. 4 aprile 2012, n. 35*).

TITOLO II

IMPIANTI TERMICI CIVILI ⁽¹³³⁴⁾

ART. 282 (*Campo di applicazione*) ⁽¹³³⁵⁾

1. Il presente titolo disciplina, ai fini della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico, gli impianti termici civili aventi potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Sono sottoposti alle disposizioni del titolo I gli impianti termici civili aventi potenza termica nominale uguale o superiore.

2. Un impianto termico civile avente potenza termica nominale uguale o superiore a 3 MW si considera in qualsiasi caso come un unico impianto ai fini dell'applicazione delle disposizioni del titolo I

(1334) Vedi, anche, l'*art. 11, comma 10, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

(1335) Articolo così sostituito dall'*art. 3, comma 15, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

ART. 283 (*Definizioni*) ⁽¹³⁴¹⁾

1. Ai fini del presente titolo si applicano le seguenti definizioni:

a) impianto termico: impianto destinato alla produzione di calore costituito da uno o più generatori di calore e da un unico sistema di distribuzione e utilizzazione di tale calore, nonché da appositi dispositivi di regolazione e di controllo;

b) generatore di calore: qualsiasi dispositivo di combustione alimentato con combustibili al fine di produrre calore, costituito da un focolare ed eventualmente uno scambiatore di calore; ⁽¹³³⁶⁾

c) focolare: parte di un generatore di calore nella quale avviene il processo di combustione;

d) impianto termico civile: impianto termico la cui produzione di calore è esclusivamente destinata, anche in edifici ad uso non residenziale, al riscaldamento o alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari; l'impianto termico civile è centralizzato se serve tutte le unità dell'edificio o di più edifici ed è individuale negli altri casi; ⁽¹³³⁷⁾

e) potenza termica nominale dell'impianto: la somma delle potenze termiche nominali dei singoli focolari costituenti l'impianto;

f) potenza termica nominale del focolare: il prodotto del potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato e della portata massima

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

di combustibile bruciato all'interno del focolare, espresso in Watt termici o suoi multipli;

g) valore di soglia: potenza termica nominale dell'impianto pari a 0,035 MW;

h) modifica dell'impianto: qualsiasi intervento che sia effettuato su un impianto già installato e che richieda la dichiarazione di conformità di cui all'*articolo 7 del decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37*; ⁽¹³³⁸⁾

i) autorità competente: l'autorità responsabile dei controlli, gli accertamenti e le ispezioni previsti dall'*articolo 9* e dall'*allegato L del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192*, e dal *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412* o la diversa autorità indicata dalla legge regionale; ⁽¹³³⁹⁾

l) installatore: il soggetto indicato dall'*articolo 3 del decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37*; ⁽¹³⁴⁰⁾

m) responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto: il soggetto indicato dall'*articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*;

n) conduzione di un impianto termico: insieme delle operazioni necessarie al fine di assicurare la corretta combustione nei focolari e l'adeguamento del regime dell'impianto termico alla richiesta di calore.

(1336) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 16, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1337) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 16, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1338) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 16, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1339) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 16, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1340) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 16, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1341) La Corte costituzionale con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30, 1^a Serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'*art. 283* promosse, con riferimento agli *artt. 3, 5, 76, 97, 114, 117, 118, 119 e 120* della Costituzione e ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà.

ART. 284 (Installazione o modifica) ⁽¹³⁴²⁾

1. Nel corso delle verifiche finalizzate alla dichiarazione di conformità prevista dal *decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37*, per gli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia, l'installatore verifica e dichiara anche che l'impianto è conforme alle caratteristiche tecniche di cui all'*articolo 285* ed è idoneo a rispettare i valori limite di cui all'*articolo 286*. Tali dichiarazioni devono essere espressamente riportate in un atto allegato alla dichiarazione di conformità, messo a disposizione del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto da parte dell'installatore entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori. L'autorità che riceve la dichiarazione di conformità ai sensi del *decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37*, provvede ad inviare tale atto all'autorità competente. In occasione della dichiarazione di conformità, l'installatore indica al responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto l'elenco delle manutenzioni ordinarie e straordinarie necessarie ad assicurare il rispetto dei valori limite di cui all'*articolo 286*, affinché tale elenco sia inserito nel libretto di centrale previsto dal *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*. Se il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto non è ancora individuato al momento dell'installazione, l'installatore, entro 30 giorni dall'installazione, invia l'atto e l'elenco di cui sopra al soggetto committente, il quale li mette a disposizione del responsabile dell'esercizio e della

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

manutenzione dell'impianto entro 30 giorni dalla relativa individuazione.

2. Per gli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia, in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto, il libretto di centrale previsto dall'*articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412* deve essere integrato, a cura del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto, entro il 31 dicembre 2012, da un atto in cui si dichiara che l'impianto è conforme alle caratteristiche tecniche di cui all'*articolo 285* ed è idoneo a rispettare i valori limite di cui all'*articolo 286*. Entro il 31 dicembre 2012, il libretto di centrale deve essere inoltre integrato con l'indicazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie necessarie ad assicurare il rispetto dei valori limite di cui all'*articolo 286*. Il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto provvede ad inviare tali atti integrativi all'autorità competente entro 30 giorni dalla redazione. ⁽¹³⁴³⁾

(1342) Articolo così sostituito dall'*art. 3, comma 17, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1343) Vedi, anche, l' *art. 11, comma 7, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

ART. 285 (Caratteristiche tecniche) ⁽³⁴⁴⁾

1. Gli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare le caratteristiche tecniche previste dalla parte II dell'allegato IX alla presente parte pertinenti al tipo di combustibile utilizzato. I piani e i programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa possono imporre ulteriori caratteristiche tecniche, ove necessarie al conseguimento e al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.

(1344) Articolo sostituito dall'*art. 3, comma 18, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* e dall'*art. 34,*

comma 52, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 dicembre 2012, n. 221*. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'*art. 11, comma 9, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

ART. 286 (Valori limite di emissione)

1. Le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto e i più restrittivi valori limite previsti dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, ove necessario al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria. ⁽¹³⁴⁵⁾

2. I valori di emissione degli impianti di cui al comma 1 devono essere controllati almeno annualmente dal responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto nel corso delle normali operazioni di controllo e manutenzione. I valori misurati, con l'indicazione delle relative date, dei metodi di misura utilizzati e del soggetto che ha effettuato la misura, devono essere allegati al libretto di centrale previsto dal *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*. Tale controllo annuale dei valori di emissione non è richiesto nei casi previsti dalla parte III, sezione 1 dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto. Al libretto di centrale devono essere allegati altresì i documenti o le dichiarazioni che attestano l'espletamento delle manutenzioni necessarie a garantire il rispetto dei valori limite di emissione previste dal libretto di centrale. ⁽¹³⁴⁶⁾

3. Ai fini del campionamento, dell'analisi e della valutazione delle emissioni degli impianti termici di cui al comma 1 si applicano i metodi previsti nella parte III dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

4. A decorrere dal 29 ottobre 2006, l'installatore, contestualmente all'installazione o alla modifica dell'impianto, verifica il rispetto dei valori limite di emissione previsti dal presente articolo. La documentazione relativa a tale verifica è messa a disposizione del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto che la allega al libretto di centrale previsto dal *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*. Tale verifica non è richiesta nei casi previsti dalla parte III, sezione 1, dell'Allegato IX VIII alla parte quinta del presente decreto. ⁽¹³⁴⁷⁾

(1345) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 19, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1346) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 19, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1347) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 19, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

ART. 287 (Abilitazione alla conduzione)

1. Il personale addetto alla conduzione degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore a 0,232 MW deve essere munito di un patentino di abilitazione rilasciato da una autorità individuata dalla legge regionale, la quale disciplina anche le opportune modalità di formazione nonché le modalità di compilazione, tenuta e aggiornamento di un registro degli abilitati alla conduzione degli impianti termici. I patentini possono essere rilasciati a persone aventi età non inferiore a diciotto anni compiuti. Il registro degli abilitati alla conduzione degli impianti termici è tenuto presso l'autorità che rilascia il patentino o presso la diversa autorità indicata dalla legge regionale e, in copia, presso l'autorità competente e presso il comando provinciale dei vigili del fuoco. ^{(1348) (1353)}

2. Resta fermo quanto previsto dall'*articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*.

3. Ai fini del comma 1 sono previsti due gradi di abilitazione. Il patentino di primo grado abilita alla conduzione degli impianti termici per il cui mantenimento in funzione è richiesto il certificato di abilitazione alla condotta dei generatori di vapore a norma del *regio decreto 12 maggio 1927, n. 824*, e il patentino di secondo grado abilita alla conduzione degli altri impianti. Il patentino di primo grado abilita anche alla conduzione degli impianti per cui è richiesto il patentino di secondo grado.

4. Il possesso di un certificato di abilitazione di qualsiasi grado per la condotta dei generatori di vapore, ai sensi del *regio decreto 12 maggio 1927, n. 824*, consente, ove previsto dalla legge regionale, il rilascio del patentino senza necessità dell'esame di cui al comma 1. ^{(1349) (1352)}

5. Il patentino può essere in qualsiasi momento revocato in caso di irregolare conduzione dell'impianto. A tal fine l'autorità competente comunica all'autorità che ha rilasciato il patentino i casi di irregolare conduzione accertati. Il provvedimento di sospensione o di revoca del certificato di abilitazione alla condotta dei generatori di vapore ai sensi degli *articoli 31 e 32 del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824*, non ha effetto sul patentino di cui al presente articolo. ^{(1350) (1354)}

6. Fino all'entrata in vigore delle disposizioni regionali di cui al comma 1, la disciplina dei corsi e degli esami resta quella individuata ai sensi del *decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 agosto 1968*. ^{(1351) (1355)}

(1348) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 20, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1349) La Corte Costituzionale, con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), ha

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma limitatamente alle parole «senza necessità dell'esame di cui al comma 1».

(1350) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 20, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1351) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 20, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1352) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 20, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1353) La Corte costituzionale, con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma, nel testo previgente, limitatamente alle parole «rilasciato dall'ispettorato provinciale del lavoro, al termine di un corso per conduzione di impianti termici, previo superamento dell'esame finale».

(1354) La Corte costituzionale, con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, ai sensi dell'*art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87*, l'illegittimità del presente comma, nel testo previgente, limitatamente alle parole «dall'ispettorato provinciale del lavoro».

(1355) La Corte costituzionale, con sentenza 16-24 luglio 2009, n. 250 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, ai sensi dell'*art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87*, l'illegittimità del presente comma nel testo previgente.

ART. 288 (Controlli e sanzioni)

1. È punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquecentosedici euro a duemilacinquecentottantadue euro l'installatore che non redige o redige in modo

incompleto l'atto di cui all'*articolo 284*, comma 1, o non lo mette a disposizione del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto o del soggetto committente nei termini prescritti o non lo trasmette unitamente alla dichiarazione di conformità nei casi in cui questa è trasmessa ai sensi del *decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37*. Con la stessa sanzione è punito il soggetto committente che non mette a disposizione del responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto l'atto e l'elenco dovuti nei termini prescritti. Con la stessa sanzione è punito il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto che non redige o redige in modo incompleto l'atto di cui all'*articolo 284*, comma 2, o non lo trasmette all'autorità competente nei termini prescritti. ⁽¹³⁵⁶⁾

2. In caso di esercizio di un impianto termico civile non conforme alle caratteristiche tecniche di cui all'*articolo 285*, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquecentosedici euro a duemilacinquecentottantadue euro:

a) l'installatore, nei casi disciplinati all'*articolo 284*, comma 1; ⁽¹³⁵⁷⁾

b) il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto, nei casi soggetti all'*articolo 284*, comma 2. ⁽¹³⁵⁸⁾

3. Nel caso in cui l'impianto non rispetti i valori limite di emissione di cui all'*articolo 286*, comma 1, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquecentosedici euro a duemilacinquecentottantadue euro:

a) il responsabile dell'esercizio e della manutenzione, in tutti i casi in cui l'impianto non è soggetto all'obbligo di verifica di cui all'*articolo 286*, comma 4;

b) l'installatore e il responsabile dell'esercizio e della manutenzione, se il rispetto dei valori limite non è stato verificato ai sensi dell'*articolo 286*, comma 4, o non è stato dichiarato nell'atto di cui all'*articolo 284*, comma 1; ⁽¹³⁵⁸⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

c) l'installatore, se il rispetto dei valori limite è stato verificato ai sensi dell'*articolo 286*, comma 4, e dichiarato nell'atto di cui all'*articolo 284*, comma 1, e se dal libretto di centrale risultano regolarmente effettuati i controlli e le manutenzioni prescritti dalla parte quinta del presente decreto e dal *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412*, purché non sia superata la durata stabilita per il ciclo di vita dell'impianto; ⁽¹³⁵⁸⁾

d) il responsabile dell'esercizio e della manutenzione, se il rispetto dei valori limite è stato verificato ai sensi dell'*articolo 286*, comma 4, e dichiarato nell'atto di cui all'*articolo 284*, comma 1, e se dal libretto di centrale non risultano regolarmente effettuati i controlli e le manutenzioni prescritti o è stata superata la durata stabilita per il ciclo di vita dell'impianto. ⁽¹³⁵⁸⁾

4. Con una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquecentosedici euro a duemilacinquecentottantadue euro è punito il responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto che non effettua il controllo annuale delle emissioni ai sensi dell'*articolo 286*, comma 2, o non allega al libretto di centrale i dati ivi previsti.

5. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dai commi precedenti e delle sanzioni previste per la produzione di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni, l'autorità competente, ove accerti che l'impianto non rispetta le caratteristiche tecniche di cui all'*articolo 285* o i valori limite di emissione di cui all'*articolo 286* o quanto disposto dall'*articolo 293*, impone, con proprio provvedimento, al contravventore di procedere all'adeguamento entro un determinato termine oltre il quale l'impianto non può essere utilizzato. In caso di mancato rispetto del provvedimento adottato dall'autorità competente si applica l'*articolo 650* del codice penale. ⁽¹³⁵⁹⁾

6. All'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dal presente articolo, ai sensi degli *articoli 17 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689*, provvede l'autorità competente di cui all'*articolo 283*, comma 1,

lettera i), o la diversa autorità indicata dalla legge regionale.

7. Chi effettua la conduzione di un impianto termico civile di potenza termica nominale superiore a 0,232 MW senza essere munito, ove prescritto, del patentino di cui all'*articolo 287* è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da quindici euro a quarantasei euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità indicata dalla legge regionale. ⁽¹³⁶⁰⁾

8. I controlli relativi al rispetto del presente titolo sono effettuati dall'autorità competente in occasione delle ispezioni effettuate ai sensi dell'*allegato L al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192*, anche avvalendosi degli organismi ivi previsti, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente. ⁽¹³⁶¹⁾

(1356) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 21, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Vedi, anche, il comma 34 del citato art. 3.

(1357) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 21, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Vedi, anche, il comma 34 del citato art. 3.

(1358) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 21, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*. Vedi, anche, il comma 34 del citato art. 3.

(1359) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 21, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1360) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 21, lett. e), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1361) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 21, lett. f), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

ART. 289 (Abrogazioni)

1. Sono abrogati, escluse le disposizioni di cui il presente decreto prevede l'ulteriore vigenza,

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

la legge 13 luglio 1966, n. 615, ed il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391.

ART. 290 *(Disposizioni transitorie e finali)*

[1. Alla modifica e all'integrazione dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto si provvede con le modalità previste dall'articolo 281, comma 5. ⁽¹³⁶²⁾]

2. L'installazione di impianti termici civili centralizzati può essere imposta dai regolamenti edilizi comunali relativamente agli interventi di ristrutturazione edilizia ed agli interventi di nuova costruzione qualora tale misura sia individuata dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, come necessaria al conseguimento dei valori di qualità dell'aria. ⁽¹³⁶³⁾

3. La legge 13 luglio 1966, n. 615, il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, e il titolo II del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002 continuano ad applicarsi agli impianti termici assoggettati al titolo I della parte quinta del presente decreto, fino alla data in cui è effettuato l'adeguamento disposto dalle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 281, comma 3. ⁽¹³⁶⁴⁾

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della salute e dello sviluppo economico, da adottare entro il 31 dicembre 2010, sono disciplinati i requisiti, le procedure e le competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore, con priorità per quelli aventi potenza termica nominale inferiore al valore di soglia di 0,035 MW, alimentati con i combustibili individuati alle lettere f), g) e h) della parte I, sezione 2, dell'allegato X alla parte quinta del presente decreto. Nella certificazione si attesta l'idoneità dell'impianto ad assicurare specifiche prestazioni emissive, con particolare riferimento alle emissioni di polveri e di ossidi di azoto, e si assegna, in relazione

ai livelli prestazionali assicurati, una specifica classe di qualità. Tale decreto individua anche le prestazioni emissive di riferimento per le diverse classi, i relativi metodi di prova e le verifiche che il produttore deve effettuare ai fini della certificazione, nonché indicazioni circa le corrette modalità di installazione e gestione dei generatori di calore. A seguito dell'entrata in vigore del decreto, i piani di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa possono imporre limiti e divieti all'utilizzo dei generatori di calore non aventi la certificazione o certificati con una classe di qualità inferiore, ove tale misura sia necessaria al conseguimento dei valori di qualità dell'aria. I programmi e gli strumenti di finanziamento statali e regionali diretti ad incentivare l'installazione di generatori di calore a ridotto impatto ambientale assicurano priorità a quelli certificati con una classe di qualità superiore. ⁽¹³⁶⁵⁾

⁽¹³⁶²⁾ Comma soppresso dall'art. 3, comma 22, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

⁽¹³⁶³⁾ Comma così modificato dall'art. 3, comma 22, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

⁽¹³⁶⁴⁾ Comma così sostituito dall'art. 3, comma 22, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

⁽¹³⁶⁵⁾ Comma aggiunto dall'art. 3, comma 22, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

TITOLO III

COMBUSTIBILI

ART. 291 *(Campo di applicazione)*

1. Il presente titolo disciplina, ai fini della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico, le caratteristiche merceologiche dei combustibili che possono essere utilizzati negli impianti di cui ai titoli I e II della parte quinta del presente decreto, inclusi gli impianti termici civili di

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

potenza termica inferiore al valore di soglia, e le caratteristiche merceologiche dei combustibili per uso marittimo. Il presente titolo stabilisce inoltre le condizioni di utilizzo dei combustibili, comprese le prescrizioni finalizzate ad ottimizzare il rendimento di combustione, e i metodi di misura delle caratteristiche merceologiche. ⁽¹³⁶⁶⁾

(1366) Comma modificato dall'*art. 1, comma 1, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205.*

ART. 292 (Definizioni) ⁽¹³⁶⁷⁾

1. Ai fini del presente titolo si applicano, ove non altrimenti disposto, le definizioni di cui al titolo I ed al titolo II della parte quinta.

2. In aggiunta alle definizioni del comma 1, si applicano le seguenti definizioni:

a) olio combustibile pesante:

1) qualsiasi combustibile liquido derivato dal petrolio che rientra nei codici da NC 2710 1951 a NC 2710 1968, 2710 2031, 2710 2035, 2710 2039, escluso il combustibile per uso marittimo; ⁽¹³⁶⁹⁾

2) qualsiasi combustibile liquido derivato dal petrolio, escluso il gasolio di cui alle lettere b) e f), che, per i suoi limiti di distillazione, rientra nella categoria degli oli pesanti destinati ad essere usati come combustibile e di cui meno del 65% in volume, comprese le perdite, distilla a 250 °C secondo il metodo ASTM D86 o per il quale la percentuale del distillato a 250 °C non può essere determinata con tale metodo;

b) gasolio:

1) qualsiasi combustibile liquido derivato dal petrolio, escluso il combustibile per uso marittimo, che rientra nei codici NC 2710 1925, 2710 1929, 2710 1947, 2710 1948, 2710 2017, 2710 2019; ⁽¹³⁷⁰⁾

2) qualsiasi combustibile liquido derivato dal petrolio, escluso il combustibile per uso marittimo, di cui meno del 65% in volume, comprese le perdite, distilla a 250 °C e di cui almeno l'85% in volume, comprese le

perdite, distilla a 350 °C secondo il metodo ASTM D86;

c) metodo ASTM: i metodi stabiliti dalla "American Society for Testing and Materials" nell'edizione 1976 delle definizioni e delle specifiche tipo per il petrolio e i prodotti lubrificanti;

d) combustibile per uso marittimo: qualsiasi combustibile liquido derivato dal petrolio utilizzato su una nave in mare o destinato ad essere utilizzato su una nave in mare, inclusi i combustibili definiti nella norma ISO 8217;

e) olio diesel marino: qualsiasi combustibile per uso marittimo definito per la qualità "DMB" alla tabella I della norma ISO 8217, eccettuato il riferimento al tenore di zolfo; ⁽¹³⁷¹⁾

f) gasolio marino: qualsiasi combustibile per uso marittimo definito per le qualità "DMX", "DMA" e "DMZ" alla tabella I della norma ISO 8217, eccettuato il riferimento al tenore di zolfo; ⁽¹³⁷²⁾

g) immissione sul mercato: qualsiasi operazione di messa a disposizione di terzi, a titolo oneroso o gratuito, di combustibili per uso marittimo destinati alla combustione su una nave, eccettuati quelli destinati all'esportazione e trasportati, a tale fine, all'interno delle cisterne di una nave;

h) acque territoriali: zone di mare previste dall'*articolo 2 del codice della navigazione*;

i) zona economica esclusiva: zona di cui all'articolo 55 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con *legge 2 dicembre 1994, n. 689*;

l) zona di protezione ecologica: zona individuata ai sensi della *legge 8 febbraio 2006, n. 61*;

m) aree di controllo delle emissioni di SO_x: zone a cui tale qualificazione è stata assegnata dall'International Maritime Organization (I.M.O.) previa apposita procedura di designazione, ai sensi dell'allegato VI della Convenzione internazionale del 1973 per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi, denominata Convenzione MARPOL;

n) nave passeggeri: nave che trasporta più di dodici passeggeri, ad eccezione del comandante, dei membri dell'equipaggio e di

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

tutti i soggetti adibiti ad attività relative alla gestione della nave, nonché dei bambini di età inferiore ad un anno;

o) servizio di linea: i viaggi seriali per collegare due o più porti o i viaggi seriali che iniziano e terminano presso lo stesso porto senza scali intermedi, purché effettuati sulla base di un orario reso noto al pubblico; l'orario può essere desunto anche dalla regolarità o dalla frequenza del servizio;

[p) nave adibita alla navigazione interna: nave destinata ad essere utilizzata in una via navigabile interna di cui al decreto del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie 28 novembre 1987, n. 572; ⁽¹³⁶⁸⁾]

q) nave all'ormeggio: nave assicurata ad un ormeggio o ancorata presso un porto italiano;

r) stazionamento: l'utilizzo dei motori su una nave all'ormeggio, ad eccezione dei periodi di carico e scarico;

s) nave da guerra: nave che appartiene alle forze armate di uno Stato e porta i segni distintivi delle navi militari di tale Stato, il cui equipaggio sia soggetto alle leggi relative ai militari ed il cui comandante sia un ufficiale di marina debitamente incaricato e sia iscritto nell'apposito ruolo degli ufficiali o in un documento equivalente;

t) metodo di riduzione delle emissioni: qualsiasi apparecchiatura, apparato, dispositivo o materiale da installare su una nave o qualsiasi procedura, metodo o combustibile alternativo, utilizzato in alternativa ai combustibili per uso marittimo conformi ai limiti previsti all'articolo 295, che sia verificabile, quantificabile ed applicabile ⁽¹³⁷³⁾.

(1367) Articolo sostituito dall'*art. 1, comma 2, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205.*

(1368) Lettera abrogata dall'*art. 2, comma 2, lett. b), D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55.*

(1369) Numero così modificato dall' *art. 1, comma 1, lett. a), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1370) Numero così modificato dall' *art. 1, comma 1, lett. b), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1371) Lettera sostituita dall'*art. 2, comma 2, lett. a), D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55.* Successivamente, la presente lettera è stata così sostituita dall' *art. 1, comma 1, lett. c), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1372) Lettera sostituita dall'*art. 2, comma 2, lett. a), D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55.* Successivamente, la presente lettera è stata così sostituita dall' *art. 1, comma 1, lett. d), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1373) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 1, lett. e), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

ART. 293 (Combustibili consentiti) ⁽¹³⁷⁴⁾

1. Negli impianti disciplinati dal titolo I e dal titolo II della parte quinta, inclusi gli impianti termici civili di potenza termica inferiore al valore di soglia, possono essere utilizzati esclusivamente i combustibili previsti per tali categorie di impianti dall'*Allegato X alla parte quinta*, alle condizioni ivi previste. I materiali e le sostanze elencati nell'*allegato X alla parte quinta* del presente decreto non possono essere utilizzati come combustibili ai sensi del presente titolo se costituiscono rifiuti ai sensi della parte quarta del presente decreto. È soggetta alla normativa vigente in materia di rifiuti la combustione di materiali e sostanze che non sono conformi all'*allegato X alla parte quinta* del presente decreto o che comunque costituiscono rifiuti ai sensi della parte quarta del presente decreto. Agli impianti di cui alla parte I, paragrafo 4, lettere e) ed f), dell'*Allegato IV alla parte quinta* si applicano le prescrizioni del successivo *Allegato X* relative agli impianti disciplinati dal titolo II. Ai combustibili per uso marittimo si applicano le disposizioni dell'*articolo 295.* ⁽¹³⁷⁵⁾

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

con i Ministri dello sviluppo economico e della salute, previa autorizzazione della Commissione europea, possono essere stabiliti valori limite massimi per il contenuto di zolfo negli oli combustibili pesanti, nei gasoli e nei combustibili per uso marittimo più elevati di quelli fissati nell'*Allegato X* alla parte quinta qualora, a causa di un mutamento improvviso nell'approvvigionamento del petrolio greggio, di prodotti petroliferi o di altri idrocarburi, non sia possibile rispettare tali valori limite.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, sono stabiliti i criteri e le modalità per esentare, anche mediante apposite procedure autorizzative, i combustibili previsti dal presente titolo III dall'applicazione delle prescrizioni dell'*Allegato X* alla parte quinta ove gli stessi siano utilizzati a fini di ricerca e sperimentazione.

(1374) Articolo sostituito dall'*art. 1, comma 3, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205.*

(1375) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 23, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

ART. 294 (*Prescrizioni per il rendimento di combustione*)

1. Al fine di ottimizzare il rendimento di combustione, gli impianti disciplinati dal titolo I della parte quinta del presente decreto, con potenza termica nominale pari o superiore a 6 MW, devono essere dotati di rilevatori della temperatura nell'effluente gassoso nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio. I suddetti parametri devono essere rilevati nell'effluente gassoso all'uscita dell'impianto. Tali impianti devono essere inoltre dotati, ove tecnicamente fattibile, di regolazione automatica del rapporto aria-combustibile. Ai fini dell'applicazione del presente comma si fa riferimento alla potenza termica nominale di ciascun focolare, anche nei casi in cui più

impianti siano considerati, ai sensi dell'*articolo 270*, comma 4, o dell'*articolo 273*, comma 9, o dell'*articolo 282*, comma 2, come un unico impianto. ⁽¹³⁷⁶⁾

2. Nel caso di impianti di combustione per i quali l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera o l'autorizzazione integrata ambientale prescriva un valore limite di emissione in atmosfera per il monossido di carbonio e la relativa misurazione in continuo, quest'ultima tiene luogo della misurazione del medesimo prescritta al comma 1. Il comma 1 non si applica agli impianti elencati nell'*articolo 273*, comma 15, anche di potenza termica nominale inferiore a 50 MW. ⁽¹³⁷⁷⁾

3. Al fine di ottimizzare il rendimento di combustione, gli impianti disciplinati dal titolo II della parte quinta del presente decreto, di potenza termica nominale per singolo focolare superiore a 1,16 MW, devono essere dotati di rilevatori della temperatura negli effluenti gassosi nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio. I suddetti parametri devono essere rilevati nell'effluente gassoso all'uscita del focolare. Tali impianti devono essere inoltre dotati, ove tecnicamente fattibile, di regolazione automatica del rapporto aria-combustibile. ⁽¹³⁷⁸⁾

(1376) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 24, lett. a), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1377) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 24, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(1378) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 24, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

ART. 295 (*Combustibili per uso marittimo*)
⁽¹³⁷⁹⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

1. Fermi restando i limiti di tenore di zolfo previsti ai commi 2, 3, 4, 6 e 8, è vietato, nelle acque territoriali, nelle zone economiche esclusive e nelle zone di protezione ecologica, appartenenti all'Italia, a bordo di navi di qualsiasi bandiera, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con un tenore di zolfo, dal 18 giugno 2014, superiore al 3,50% in massa e, dal 1° gennaio 2020, superiore allo 0,50% in massa. Dal 1° gennaio 2018 per il mare Adriatico e il mare Ionio e dal 1° gennaio 2020 per le altre zone di mare, si applica un tenore massimo di zolfo pari allo 0,10% in massa, a condizione che gli Stati membri dell'Unione europea prospicienti le stesse zone di mare abbiano previsto l'applicazione di tenori di zolfo uguali o inferiori. ⁽¹³⁸²⁾

2. È vietata l'immissione sul mercato di gasoli marini con tenore di zolfo superiore allo 0,10% in massa. ⁽¹³⁸³⁾

3. È vietata l'immissione sul mercato di oli diesel marini con tenore di zolfo superiore all'1,50% in massa. ⁽¹³⁸⁴⁾

4. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, nelle acque territoriali, nelle zone economiche esclusive e nelle zone di protezione ecologica, ricadenti all'interno di aree di controllo delle emissioni di SO_x, ovunque ubicate, è vietato, a bordo di una nave battente bandiera italiana, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con un tenore di zolfo superiore all'1,00% in massa e, dal 1° gennaio 2015, superiore allo 0,10% in massa. La violazione del divieto è fatta valere anche nei confronti delle navi non battenti bandiera italiana che hanno attraversato una di tali aree inclusa nel territorio italiano o con esso confinante e che si trovano in un porto italiano. ⁽¹³⁸⁵⁾

5. Il divieto di cui al comma 4 si applica all'area del Mar Baltico all'area del Mare del Nord, nonché, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della relativa designazione, alle ulteriori aree designate. ⁽¹³⁸⁶⁾

6. Per le navi passeggeri battenti bandiera italiana, le quali effettuano un servizio di linea

proveniente da o diretto ad un porto di un Paese dell'Unione europea, è vietato, nelle acque territoriali, nelle zone economiche esclusive e nelle zone di protezione ecologica, appartenenti all'Italia, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con un tenore di zolfo superiore all'1,50% in massa. La violazione del divieto è fatta valere anche nei confronti delle navi non battenti bandiera italiana e che si trovano in un porto italiano. Il divieto si applica fino all'entrata in vigore dei più restrittivi limiti di tenore di zolfo di cui al comma 1. ⁽¹³⁸⁷⁾

6-bis. Fermi restando i limiti di tenore di zolfo previsti ai commi 1, 2, 3, 4, 6 e 8, è vietato, nelle aree soggette alla giurisdizione nazionale, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con un tenore di zolfo superiore al 3,50%. Tali limiti non si applicano ai combustibili destinati alle navi che utilizzano metodi di riduzione delle emissioni basati su sistemi a circuito chiuso. Per sistema a circuito chiuso si intende un sistema operante mediante ricircolo della soluzione utilizzata senza che vi sia rilascio all'esterno della stessa o di eventuali solidi ivi contenuti, salvo nelle fasi di manutenzione o di raccolta e smaltimento a terra dei residui costituiti da fanghi. Tali limiti non si applicano inoltre quando siano utilizzati combustibili o miscele previsti in alternativa ai combustibili per uso marittimo all'allegato X, parte I, sezione 5, alla Parte Quinta. Per i combustibili per uso marittimo destinati alle navi che utilizzano metodi di riduzione delle emissioni non basati su sistemi a circuito chiuso si applica, nelle aree soggette alla giurisdizione nazionale, un limite relativo al tenore di zolfo pari al 3,50%. ⁽¹³⁸⁸⁾

6-ter. Il soggetto responsabile dell'immissione sul mercato di combustibili per uso marittimo destinati a navi che utilizzano metodi di riduzione delle emissioni basati su sistemi a circuito chiuso allega ai documenti di accompagnamento e di consegna del combustibile una dichiarazione fornita dal comandante o dall'armatore in cui si attesta, ai fini del presente decreto, che la nave di destinazione utilizza tali metodi. ⁽¹³⁸⁸⁾

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

[7. A decorrere dal 1° gennaio 2010 è vietato, su navi adibite alla navigazione interna, l'utilizzo di combustibili per uso marittimo, diversi dal gasolio marino e dall'olio diesel marino, con tenore di zolfo superiore allo 0,1% in massa. ⁽¹³⁸⁰⁾]

8. A decorrere dal 1° gennaio 2010 è vietato l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con tenore di zolfo superiore allo 0,10% in massa su navi all'ormeggio. Il divieto si applica anche ai periodi di carico, scarico e stazionamento. La sostituzione dei combustibili utilizzati con combustibili conformi a tale limite deve essere completata il prima possibile dopo l'ormeggio. La sostituzione dei combustibili conformi a tale limite con altri combustibili deve avvenire il più tardi possibile prima della partenza. I tempi delle operazioni di sostituzione del combustibile sono iscritti nei documenti di cui al comma 10. ⁽¹³⁸⁹⁾

9. Il comma 8 non si applica: ⁽¹³⁹⁰⁾

[a] alle navi adibite alla navigazione interna, quando utilizzate in mare, per le quali sia stato rilasciato un certificato di conformità alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare; ⁽¹³⁸¹⁾

b) alle navi di cui si prevede, secondo orari resi noti al pubblico, un ormeggio di durata inferiore alle due ore;

c) alle navi all'ormeggio a motori spenti e collegate ad un sistema di alimentazione di energia elettrica ubicato sulla costa.

10. Tutte le operazioni di cambio dei combustibili utilizzati sulle navi devono essere indicate nel giornale generale e di contabilità e nel giornale di macchina o nell'inventario di cui agli articoli 174, 175 e 176 del codice della navigazione o in un apposito documento di bordo.

11. Chi mette combustibili per uso marittimo a disposizione dell'armatore o di un suo delegato, per una nave di stazza non inferiore a 400 tonnellate lorde, fornisce un bollettino di consegna indicante il quantitativo ed il relativo tenore di zolfo, del quale conserva una copia per i tre anni successivi, nonché un campione

sigillato di tale combustibile, firmato da chi riceve la consegna. Chi riceve il combustibile conserva il bollettino a bordo per lo stesso periodo e conserva il campione a bordo fino al completo esaurimento del combustibile a cui si riferisce e, comunque, per almeno dodici mesi successivi alla consegna.

12. È tenuto, presso ciascuna autorità marittima e, ove istituita, presso ciascuna autorità portuale, un apposito registro che riporta l'elenco dei fornitori di combustibili per uso marittimo nell'area di competenza, con l'indicazione dei combustibili forniti e del relativo contenuto massimo di zolfo. Le variazioni dei dati sono comunicate in via preventiva. La presenza di nuovi fornitori è comunicata in via preventiva. I registri devono essere tenuti a disposizione del pubblico sia in forma documentale, sia attraverso canali informatici. Le autorità che detengono i registri elaborano, sulla base degli stessi, informative annuali circa la disponibilità di combustibili per uso marittimo conformi ai limiti previsti dal presente articolo nell'area di competenza e le inviano, entro il 31 marzo di ogni anno, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che le allega alla relazione prevista all'articolo 298, comma 2-bis. ⁽¹³⁹¹⁾

12-bis. Al fine di assicurare la disponibilità di combustibili per uso marittimo conformi ai limiti previsti al presente articolo, ove emergano situazioni in cui vi sia il rischio di una significativa riduzione della disponibilità di tali combustibili su tutto il territorio nazionale o in specifiche aree, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche su segnalazione delle autorità marittime e, ove istituite, delle autorità portuali, può richiedere al Ministero dello sviluppo economico di attivare le procedure di emergenza previste all'articolo 20 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 249. A tali fini, i gestori degli impianti di produzione e dei depositi fiscali che importano i combustibili ed i fornitori di cui al comma 12 comunicano preventivamente alle autorità marittime e, ove istituite, alle autorità portuali le situazioni in cui può verificarsi una significativa riduzione della disponibilità di

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"
PARTE QUINTA**

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

combustibili per uso marittimo conformi ai limiti previsti al presente articolo. ⁽¹³⁹²⁾

13. I limiti relativi al tenore di zolfo previsti dai commi precedenti non si applicano:

a) ai combustibili utilizzati dalle navi da guerra e da altre navi in servizio militare se le rotte non prevedono l'accesso a porti in cui sono presenti fornitori di combustibili conformi a tali limiti o, comunque, se il relativo rifornimento può pregiudicare le operazioni o le capacità operative; in tale secondo caso il comandante informa il Ministero della difesa dei motivi della scelta;

b) ai combustibili il cui utilizzo a bordo di una nave risulta specificamente necessario per garantire la sicurezza della stessa o di altra nave e per salvare vite in mare;

c) ai combustibili il cui utilizzo a bordo di una nave è imposto dal danneggiamento della stessa o delle relative attrezzature, purché si dimostri che, dopo il verificarsi del danno, sono state assunte tutte le misure ragionevoli per evitare o ridurre al minimo l'incremento delle emissioni e che sono state adottate quanto prima misure dirette ad eliminare il danno. Tale deroga non si applica se il danno è dovuto a dolo o colpa del comandante o dell'armatore;

d) ai combustibili utilizzati a bordo di navi che utilizzano metodi di riduzione delle emissioni ai sensi del comma 14 o del comma 19, fatto salvo quanto previsto al comma 6-bis; ⁽¹³⁹³⁾

e) ai combustibili destinati alla trasformazione prima dell'utilizzo.

14. Con decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono autorizzati, su navi battenti bandiera italiana o nelle acque sotto giurisdizione italiana, esperimenti relativi a metodi di riduzione delle emissioni, nel corso dei quali è ammesso l'utilizzo di combustibili non conformi ai limiti previsti dai commi da 1 a 8. Tale autorizzazione, la cui durata non può eccedere i diciotto mesi, è rilasciata entro tre mesi dalla presentazione della domanda, la

quale deve essere accompagnata da una relazione contenente i seguenti elementi: ⁽¹³⁹⁴⁾

a) la descrizione del metodo e, in particolare, del principio di funzionamento, corredata da riferimenti di letteratura scientifica o dai risultati di sperimentazioni preliminari, nonché la stima qualitativa e quantitativa delle emissioni, degli scarichi e dei rifiuti previsti per effetto della sperimentazione, e la descrizione delle caratteristiche dei combustibili, delle navi e di tutte le strutture da utilizzare per l'esperimento; ⁽¹³⁹⁵⁾

b) la stima che, a parità di condizioni, le emissioni previste di ossido di zolfo saranno costantemente inferiori o equivalenti a quelle prodotte dall'utilizzo di combustibili conformi ai commi da 1 a 8 in assenza del metodo di riduzione delle emissioni; ⁽¹³⁹⁶⁾

c) la stima che, a parità di condizioni, le emissioni previste di inquinanti diversi dagli ossidi di zolfo, quali ossidi di azoto e polveri, non superino i livelli previsti dalla vigente normativa e, comunque, non superino in modo significativo quelle prodotte dall'utilizzo di combustibili conformi ai commi da 1 a 8 in assenza della tecnologia di riduzione delle emissioni; ⁽¹³⁹⁷⁾

d) uno studio diretto a dimostrare la compatibilità dell'impatto dell'esperimento sull'ambiente marino, con particolare riferimento agli ecosistemi delle baie, dei porti e degli estuari, finalizzato a dimostrarne la compatibilità; lo studio include un piano di monitoraggio degli effetti prodotti dall'esperimento sull'ambiente marino; ⁽¹³⁹⁸⁾

e) la descrizione delle zone interessate dai viaggi durante l'esperimento; ⁽¹³⁹⁹⁾

e-bis) la descrizione degli strumenti a prova di manomissione di cui le navi saranno dotate per le misurazioni in continuo delle emissioni degli ossidi di zolfo e di tutti i parametri necessari a normalizzare le concentrazioni; ⁽¹⁴⁰⁰⁾

e-ter) la descrizione dei sistemi diretti a garantire una adeguata gestione dei rifiuti e degli scarichi prodotti per effetto della sperimentazione ⁽¹⁴⁰⁰⁾.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

15. L'autorizzazione di cui al comma 14 è rilasciata previa verifica della completezza della relazione allegata alla domanda e dell'idoneità delle descrizioni, delle stime e dello studio ivi contenuti. Al rilascio ed all'istruttoria provvede la Direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare competente in materia di inquinamento atmosferico, fatta salva l'istruttoria relativa agli elementi di cui al comma 14, lettere d) ed e-ter), curata rispettivamente dalle Direzioni del predetto Ministero competenti in materia di tutela del mare e di gestione degli scarichi e dei rifiuti. Ai fini dell'istruttoria il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si può avvalere dell'ISPRA. L'autorizzazione prevede il periodo in cui l'esperimento può essere effettuato e stabilisce i dati e le informazioni che il soggetto autorizzato deve comunicare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero dei trasporti e la periodicità di tale comunicazione. Stabilisce inoltre la periodicità con la quale il soggetto autorizzato deve comunicare a tali Ministeri gli esiti del monitoraggio effettuato sulla base del piano di cui al comma 14, lettera d). ⁽¹⁴⁰¹⁾

16. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 14 è immediatamente revocata se, anche sulla base dei controlli effettuati dall'autorità di cui all'*articolo 296, comma 9*:

a) gli strumenti di misura ed i sistemi di gestione dei rifiuti e degli scarichi di cui al comma 14 non sono utilizzati; ⁽¹⁴⁰²⁾

b) il metodo, alla luce dei risultati delle misure effettuate, non ottiene i risultati previsti dalle stime contenute nella relazione; ⁽¹⁴⁰²⁾

c) il soggetto autorizzato non provvede a comunicare, nei termini stabiliti, i dati, le informazioni e gli esiti del monitoraggio previsti dall'autorizzazione, conformi ai criteri ivi stabiliti ⁽¹⁴⁰²⁾.

17. Nel caso in cui gli esperimenti di cui al comma 14 siano effettuati da navi battenti bandiera italiana in acque sotto giurisdizione di altri Stati dell'Unione europea o da navi battenti bandiera di altri Stati dell'Unione

europea in acque sotto giurisdizione italiana, gli Stati interessati individuano opportune modalità di cooperazione nel procedimento autorizzativo.

18. Almeno sei mesi prima dell'inizio di ciascun esperimento di cui al comma 14 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ne informa la Commissione europea e l'eventuale Stato estero avente giurisdizione sulle acque in cui l'esperimento è effettuato. I risultati di ciascun esperimento di cui al comma 14 sono trasmessi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla Commissione europea entro sei mesi dalla conclusione dello stesso e sono messi a disposizione del pubblico secondo quanto previsto dal *decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195*.

18-bis. Per gli esperimenti relativi a metodi di riduzione delle emissioni che prevedono l'utilizzo di sistemi, dispositivi o materiali non collocati a bordo della nave, nel corso dei quali è ammesso l'utilizzo sulla nave di combustibili non conformi ai limiti previsti ai commi da 1 a 8, i criteri per il rilascio dell'autorizzazione sono stabiliti con uno o più decreti ai sensi dell'articolo 281, comma 5. A tale autorizzazione si applicano le procedure previste ai commi da 14 a 18. ⁽¹⁴⁰³⁾

19. In alternativa all'utilizzo di combustibili conformi ai limiti previsti ai commi da 1 a 8, è ammesso, nei porti, nelle acque territoriali, nelle zone economiche esclusive e nelle zone di protezione ecologica, appartenenti all'Italia, a bordo di navi battenti bandiera di uno Stato dell'Unione europea, l'utilizzo di metodi di riduzione delle emissioni che sono approvati ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1999, n. 407*, e successive modificazioni, o che, non ricadendo nel campo di applicazione di tale decreto, sono stati approvati dal Comitato istituito dal regolamento (CE) n. 2099/2002. ⁽¹⁴⁰⁴⁾

20. Al di fuori dei casi previsti al comma 19, nelle acque territoriali, nelle zone economiche

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

esclusive e nelle zone di protezione ecologica, appartenenti all'Italia, l'uso, a bordo di navi battenti qualsiasi bandiera, di metodi di riduzione delle emissioni in alternativa all'utilizzo di combustibili conformi ai limiti previsti ai commi da 1 a 8, è ammesso ove si disponga degli atti, rilasciati dalle competenti autorità di bandiera in conformità all'Allegato VI della Convenzione MARPOL 73/78 e notificati sulla base di tale normativa internazionale, attestanti che:

a) le emissioni di anidride solforosa sono costantemente inferiori o equivalenti a quelle prodotte dall'utilizzo di combustibili conformi ai commi da 1 a 8 in assenza del metodo di riduzione delle emissioni; ai fini della valutazione si applicano valori di emissione equivalenti ai sensi dell'allegato X, parte I, sezione 4, alla Parte Quinta;

b) sono rispettati i criteri previsti, per ciascun tipo di metodo di riduzione delle emissioni, all'allegato X, parte I, sezione 5, paragrafo 1, punti A, B e C, alla Parte Quinta.
(1404)

20-bis. Gli atti previsti al comma 20 devono essere tenuti a bordo della nave in originale ed esibiti su richiesta dell'autorità competente.
(1405)

(1379) Articolo sostituito dall'*art. 1, comma 4, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205.*

(1380) Comma abrogato dall'*art. 2, comma 3, lett. a), D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55.*

(1381) Lettera abrogata dall'*art. 2, comma 3, lett. b), D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55.*

(1382) Comma così sostituito dall' *art. 1, comma 2, lett. a), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1383) Comma così sostituito dall' *art. 1, comma 2, lett. b), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1384) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. c), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1385) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. d), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1386) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. e), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1387) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. f), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1388) Comma inserito dall' *art. 1, comma 2, lett. g), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1389) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. h), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1390) Alinea così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. i), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1391) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. l), nn. 1), 2) e 3), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1392) Comma inserito dall' *art. 1, comma 2, lett. m), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1393) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 2, lett. n), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1394) Alinea così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. o) e p), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1395) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 2, lett. q), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1396) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 2, lett. r), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1397) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 2, lett. s), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

(1398) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 2, lett. t), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112.*

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1399) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 2, lett. u)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1400) Lettera aggiunta dall' *art. 1, comma 2, lett. v)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1401) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. z)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1402) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 2, lett. aa)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1403) Comma inserito dall' *art. 1, comma 2, lett. bb)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1404) Comma così sostituito dall' *art. 1, comma 2, lett. cc)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1405) Comma aggiunto dall' *art. 1, comma 2, lett. dd)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

ART. 296 (Controlli e sanzioni) ⁽¹⁴⁰⁶⁾

1. Fuori dai casi sanzionati ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo, comma 4, chi effettua la combustione di materiali o sostanze in difformità alle prescrizioni del presente titolo, ove gli stessi non costituiscano rifiuti ai sensi della vigente normativa, è punito: ⁽¹⁴⁰⁹⁾

a) in caso di combustione effettuata presso gli impianti di cui al titolo I della parte quinta del presente decreto, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda da duecentocinquanta euro a mille euro;

b) in caso di combustione effettuata presso gli impianti di cui al titolo II della parte quinta, inclusi gli impianti termici civili di potenza termica inferiore al valore di soglia, con una sanzione amministrativa pecuniaria da duecento euro a mille euro; a tale sanzione, da irrogare ai sensi dell'articolo 288, comma 6, non si applica il pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della legge 24 novembre

1981, n. 689, e successive modificazioni; la sanzione non si applica se, dalla documentazione relativa all'acquisto di tali materiali o sostanze, risultano caratteristiche merceologiche conformi a quelle dei combustibili consentiti nell'impianto, ferma restando l'applicazione dell'articolo 515 del codice penale e degli altri reati previsti dalla vigente normativa. ⁽¹⁴⁰⁷⁾

2. I controlli sul rispetto delle disposizioni del presente titolo sono effettuati, per gli impianti di cui al titolo I della parte quinta, dall'autorità di cui all'articolo 268, comma 1, lettera p), e per gli impianti di cui al titolo II della parte quinta, dall'autorità di cui all'articolo 283, comma 1, lettera i).

3. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 294, il gestore degli impianti disciplinati dal titolo I della parte quinta è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda fino a mille euro. Per gli impianti disciplinati dal titolo II della parte quinta si applica la sanzione prevista dall'articolo 288, comma 2; tale sanzione, in caso di mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 294, si applica al responsabile per l'esercizio e la manutenzione se ricorre il caso previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 284, comma 2.

4. In caso di mancata trasmissione dei dati di cui all'articolo 298, comma 3, nei termini prescritti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 650 del codice penale, ordina ai soggetti inadempienti di provvedere.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria da 15.000 a 150.000 euro coloro che immettono sul mercato combustibili per uso marittimo aventi un tenore di zolfo superiore ai limiti previsti nell'articolo 295 e l'armatore o il comandante che, anche in concorso tra loro, utilizzano combustibili per uso marittimo aventi un tenore di zolfo superiore a tali limiti. In caso di recidiva e in caso di infrazioni che, per l'entità del tenore di zolfo o della quantità del combustibile o per le

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

caratteristiche della zona interessata, risultano di maggiore gravità, all'irrogazione segue, per un periodo da un mese a due anni:

a) la sospensione dei titoli professionali marittimi o la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche nell'esercizio dei quali l'infrazione è commessa, ovvero, se tali sanzioni accessorie non sono applicabili;

b) l'inibizione dell'accesso ai porti italiani per il comandante che ha commesso l'infrazione o per le navi dell'armatore che ha commesso l'infrazione.

6. In caso di violazione dell'*articolo 295, comma 10*, il comandante è punito con la sanzione amministrativa prevista dall'*articolo 1193 del codice della navigazione*.

7. Salvo che il fatto costituisca reato, chi, senza commettere l'infrazione di cui al comma 5, non consegna il bollettino o il campione di cui all'*articolo 295, comma 11*, o consegna un bollettino in cui l'indicazione ivi prevista sia assente è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 15.000 euro. Con la stessa sanzione è punito chi, senza commettere l'infrazione di cui al comma 5, non conserva a bordo il bollettino o il campione previsto dall'*articolo 295, comma 11*.

8. I fornitori di combustibili che non comunicano in termini i dati previsti dall'*articolo 295, comma 12*, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 30.000 euro.

9. All'accertamento delle infrazioni previste dai commi da 5 a 8, provvedono, con adeguata frequenza e programmazione e nell'ambito delle rispettive competenze, ai sensi degli *articoli 13 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689*, il Corpo delle capitanerie di porto, la Guardia costiera, gli altri soggetti di cui all'*articolo 1235 del codice della navigazione* e gli altri organi di polizia giudiziaria. All'irrogazione delle sanzioni previste da tali commi provvedono le autorità marittime competenti per territorio e, in caso di infrazioni attinenti alla immissione sul mercato,

le regioni o le diverse autorità indicate dalla legge regionale. Restano ferme, per i fatti commessi all'estero, le competenze attribuite alle autorità consolari. ⁽¹⁴⁰⁸⁾

10. Gli accertamenti previsti dal comma 9, ove relativi all'utilizzo dei combustibili, possono essere effettuati con le seguenti modalità: ⁽¹⁴¹⁰⁾

a) mediante il campionamento e l'analisi dei combustibili per uso marittimo al momento della consegna alla nave; il campionamento deve essere effettuato secondo le linee guida di cui alla risoluzione 182(59) del comitato MEPC dell'IMO; ⁽¹⁴¹¹⁾

b) mediante il campionamento e l'analisi dei combustibili per uso marittimo contenuti nei serbatoi della nave o, ove ciò non sia tecnicamente possibile, nei campioni sigillati presenti a bordo;

c) mediante controlli sui documenti di bordo e sui bollettini di consegna dei combustibili.

10-bis. Per i controlli analitici si applica la procedura di verifica prevista all'appendice VI dell'allegato VI alla Convenzione MARPOL 73/78. ⁽¹⁴¹²⁾

10-ter. Nei casi soggetti alla giurisdizione dell'Italia, l'armatore o il comandante della nave, fermi restando i termini previsti al comma 10-quater, hanno l'obbligo di comunicare all'autorità marittima competente per territorio tutti i casi in cui sussiste l'impossibilità di ottenere combustibile a norma. E' utilizzato, a tal fine, il rapporto contenuto all'allegato X, parte I, sezione 6, alla Parte Quinta. La comunicazione è effettuata prima dell'accesso nelle acque soggette alla giurisdizione nazionale e, nel caso di viaggi effettuati esclusivamente all'interno di tali zone, prima dell'arrivo al porto di prima destinazione. In caso di violazioni commesse all'estero, l'armatore o il comandante delle navi battenti bandiera italiana notificano inoltre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite del porto di iscrizione, tutti i casi in cui sussiste

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"
PARTE QUINTA**

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

l'impossibilità di ottenere combustibile per uso marittimo a norma. ⁽¹⁴¹²⁾

10-quater. Nei casi in cui vi sia una violazione degli obblighi relativi al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo l'armatore o il comandante possono presentare all'autorità competente per il controllo operante presso il porto di destinazione, anche su richiesta della stessa, un rapporto nel quale indicano tutte le misure adottate, prima e durante il viaggio, al fine di rispettare l'obbligo violato e, in particolare, le azioni intraprese per ottenere combustibile a norma nell'ambito del proprio piano di viaggio e, se tale combustibile non era disponibile nel luogo previsto, le azioni intraprese per ottenerlo da altre fonti. Il rapporto deve essere diretto a dimostrare che tali tentativi sono stati effettuati con la massima diligenza possibile, la quale non comporta tuttavia l'obbligo di deviare la rotta prevista o di ritardare il viaggio per ottenere il combustibile a norma. Se il rapporto è presentato almeno 48 ore prima dell'accesso nelle zone soggette alla giurisdizione nazionale l'autorità competente per il controllo, valutando la diligenza osservata dal responsabile alla luce del numero, della gravità e della imprevedibilità delle cause del mancato ottenimento del combustibile a norma, può stabilire di non procedere al controllo per la presenza di una causa esimente della violazione. Con le stesse modalità si procede se, in caso di viaggi effettuati esclusivamente all'interno di zone soggette alla giurisdizione nazionale, il rapporto è presentato almeno 48 ore prima dell'arrivo al porto di prima destinazione. Se il rapporto è stato presentato oltre tali termini e, comunque, se nel rapporto non è dimostrato che il responsabile ha osservato la massima diligenza possibile, l'autorità competente per il controllo acquisisce il rapporto e procede ai sensi degli *articoli 14 e 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689*. In tali casi l'autorità competente all'irrogazione della sanzione, valutando la diligenza osservata dal responsabile alla luce del numero, della gravità e della imprevedibilità delle cause del mancato ottenimento del combustibile a norma, procede, se necessario, ad adeguare l'entità della sanzione ai sensi dell'*articolo 11*

della legge 24 novembre 1981, n. 689, o adottare l'ordinanza di archiviazione ai sensi dell'articolo 18, comma 2, di tale legge. ⁽¹⁴¹²⁾

10-quinquies. Le autorità che ricevono il rapporto di cui al comma 10-quater ne informano, entro dieci giorni, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che provvede a trasmettere alla Commissione europea tutti i rapporti ricevuti in ciascun mese civile entro la fine del mese successivo. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla luce di tali informazioni e di quelle ricevute ai sensi del comma 10-ter, può attivare la procedura prevista all'articolo 295, comma 12-bis, con particolare riferimento ai casi in cui emerga, presso un porto o terminale, la ricorrente impossibilità di ottenere combustibile per uso marittimo a norma. ⁽¹⁴¹²⁾

11. In caso di accertamento degli illeciti previsti al comma 5, fatti salvi i casi di cui al comma 10-quater, l'autorità competente all'applicazione delle procedure di sequestro, dispone, ove tecnicamente possibile, ed assicurando il preventivo prelievo di campioni e la conservazione degli altri elementi necessari a fini di prova, il cambio del combustibile fuori norma con combustibile marittimo a norma, a spese del responsabile. ⁽¹⁴¹³⁾

(1406) Articolo sostituito dall'*art. 1, comma 5, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205*.

(1407) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 25, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1408) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 4, D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55*.

(1409) Alinea così modificato dall'*art. 11, comma 5, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*.

(1410) Alinea così modificato dall'*art. 1, comma 3, lett. a), D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

(1411) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 3, lett. b)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1412) Comma inserito dall' *art. 1, comma 3, lett. c)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

(1413) Comma così sostituito dall' *art. 1, comma 3, lett. d)*, *D.Lgs. 16 luglio 2014, n. 112*.

ART. 297 (Abrogazioni)

1. Sono abrogati, escluse le disposizioni di cui il presente decreto prevede l'ulteriore vigenza, *l'articolo 2, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 settembre 2001, n. 395, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002 e l'articolo 2 del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 maggio 2002, n. 82*.

ART. 298 (Disposizioni transitorie e finali)

1. Le disposizioni del presente titolo relative agli impianti disciplinati dal titolo I della parte quinta del presente decreto si applicano agli impianti termici civili di cui all'*articolo 290, comma 3*, a partire dalla data in cui è effettuato l'adeguamento disposto dalle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'*articolo 281, comma 3*.
(1415)

2. Alla modifica e all'integrazione dell'Allegato X alla parte quinta del presente decreto si provvede con le modalità previste dall'*articolo 281, commi 5 e 6*. All'integrazione di tale Allegato si procede per la prima volta entro un anno dall'entrata in vigore della parte quinta del presente decreto.

2-bis. Entro il 30 giugno di ciascun anno il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare invia alla Commissione europea, sulla base di una relazione

trasmessa dall'APAT ⁽¹⁴¹⁷⁾ entro il mese precedente, un rapporto circa il tenore di zolfo dell'olio combustibile pesante, del gasolio e dei combustibili per uso marittimo utilizzati nell'anno civile precedente. I soggetti di cui all'*articolo 296, commi 2 e 9*, i laboratori chimici delle dogane o, ove istituiti, gli uffici delle dogane nel cui ambito operano i laboratori chimici delle dogane, i gestori dei depositi fiscali, i gestori degli impianti di produzione di combustibili e i gestori dei grandi impianti di combustione trasmettono all'APAT ⁽¹⁴¹⁷⁾ ed al Ministero, nei casi, nei tempi e con le modalità previsti nella *parte I, sezione 3, dell'Allegato X alla parte quinta*, i dati e le informazioni necessari ad elaborare la relazione. ⁽¹⁴¹⁴⁾

2-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ⁽¹⁴¹⁸⁾, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dello sviluppo economico ed il Ministro delle politiche agricole e forestali è istituita, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, una commissione per l'esame delle proposte di integrazione ed aggiornamento dell'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, presentate dalle amministrazioni dello Stato e dalle regioni. La commissione è composta da due rappresentanti di ciascuno di tali Ministeri e da un rappresentante del Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai componenti della Commissione non sono dovuti compensi, né rimborsi spese.
(1416) (1419)

(1414) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 6, D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 205*.

(1415) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 26, lett. a)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1416) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 26, lett. b)*, *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128*.

(1417) L'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* ha disposto, tra l'altro, che nel

**D. LGS. n. 152, 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
"Norme in materia ambientale"**

PARTE QUINTA

Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera

presente provvedimento, ovunque ricorrano, le parole «Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici» siano sostituite dalle seguenti: «Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale», e la parola «APAT» sia sostituita dalla seguente: «ISPRA».

(1418) L'*art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* ha disposto, tra l'altro, che nel presente provvedimento, ovunque ricorrano, le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», siano sostituite dalle

seguenti: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» e le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» siano sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(1419) Per l'istituzione della commissione prevista dal presente comma vedi il *D.M. 31 maggio 2016*.